

IL RISICOLTORE

MENSILE D'INFORMAZIONI AGRICOLE - INDUSTRIALI - COMMERCIALI

 www.enterisi.it - @EnteRisi

INFESTANTI In attesa di capire se il Ministero darà le autorizzazioni per emergenza fitosanitaria

In assenza di quinclorac, il giavone si può combattere in questo modo

Come può un risicoltore combattere il giavone non potendo contare sul suo più efficiente "alleato", il quinclorac? In attesa di capire se il Ministero delle Politiche agricole autorizzerà la sostanza attiva per situazione di emergenza fitosanitaria anche per l'annata 2018, si è deciso di proporre una serie di soluzioni e una strategia da seguire per cercare di ottenere i migliori risultati. Anche perché il numero di popolazioni di giavoni resistenti a uno o più meccanismi d'azione è in costante aumento e costituisce uno dei principali problemi malerborologici nel riso.

Si parte segnalando quanto sia importante che la semina di varietà di riso convenzionali o Clearfield avvenga sempre su terreno pulito, in cui la flora infestante sia stata eliminata



mediante trattamenti chimici o meccanici, al fine di ridurre la competizione iniziale ed evitare la presenza di piante sviluppate al momento dei trattamenti di post-emergenza. Si prosegue evidenziando una differenziazione delle strategie da adottare in relazione alle tecniche di semina utilizzate, se in acqua, piuttosto

che interrata. Fino alla sottolineatura di come le lavorazioni del suolo, la gestione dell'acqua, la modalità di semina e di coltivazione e la scelta varietale possano influenzare l'evoluzione delle popolazioni di specie infestanti e l'efficienza degli strumenti di lotta impiegati.

Alle pag. 4-5

Dichiarazione export, si può avere online

Dal 1° giugno le Dichiarazioni di esportazione saranno in formato digitale. Grazie alla soluzione proposta dall'ufficio EDL Logistica e Organizzazione dell'Ente Nazionale Risi, viene notevolmente snellita la procedura per avere questo documento previsto dalle disposizioni di legge nazionale, che le dogane richiedono per poter procedere all'esportazione, al di fuori dell'Unione Europea, di prodotti compresi nella voce doganale "1006 Riso" della Nomenclatura Combinata.

Basta allo stampato sul caratteristico modulo con la banda gialla e via libera a una procedura informatica simile a quella utilizzata con grande successo da ormai più di due anni, per il nastro, direttamente presso gli stabilimenti dei trasformatori, dei Certificati di Trasferimento in formato elettronico.

A pag. 13

EU Ente Risi a fianco del MiPaaf

Giù le mani dai dazi sulle rotture di riso

I dazi sulle rotture di riso non si toccano. E' forte e chiara la posizione dell'Ente Nazionale Risi di fronte alla richiesta di sospensione della tassa, avanzata da un'industria danese.

La richiesta è stata presentata alla Commissione Ue DG Taxud, e subito si è mobilitato il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali che ha contattato i competenti Uffici dell'Agenzia delle Dogane e del Ministero dello Sviluppo Economico che rappresentano l'Italia in seno al Gruppo presso la DG Taxud, chiamato a pronunciarsi sulla richiesta danese.

Non vi sono ragioni per una sospensione del dazio: sia perché a fronte di un'importazione nell'Unione Europea di 405.000 tonnellate circa di rotture di riso, la Danimarca ha importato solo 517 tonnellate dimostrando di non essere un grosso utilizzatore, sia perché esistono già oggi specifici contingenti per le importazioni di rotture di riso a dazio ridotto (contingente GATT di 100.000 tonnellate con riduzione del 30,77% del dazio) e contingenti di importazione a dazio zero per il riso che comprendono anche le rotture, nonché la completa liberalizzazione delle importazioni da determinate provenienze.

A pag. 10

All'interno

Aiuto accoppiato riso, problema risolto

E' stato risolto il problema dell'aiuto accoppiato riso anche alle superfici legate ad un contratto di moltiplicazione. La conferma arriva direttamente dal Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali a seguito di una nota interpretativa inviata dallo stesso MiPaaf all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura. Anche il presidente dell'Ente Nazionale Risi, Paolo Carrà, ha preso atto con soddisfazione che il governo ha riconosciuto le argomen-

tazioni che lo stesso Ente Risi aveva avanzato.

A pag. 11

Raccolto migliore con Ristec

I risultati del progetto Ristec sull'utilizzo di sommersione invernale e sovescio nella produzione di riso sono positivi. Le prove realizzate presso il Centro Risaaf sul Riso di Castello d'Agogna e nel campo dimostrativo di Nicorvo hanno evidenziato che l'utilizzo di queste tecniche non è penalizzante rispetto ai sistemi convenzionali. Anzi, per quel

che riguarda il sovescio, la produzione media del sistema con vecchia (9,0 t/ha di risone) è risultata significativamente superiore del sistema senza vecchia (7,5 t/ha) a prescindere dal livello di concimazione effettuata.

Alle pag. 6-7

I risultati della sperimentazione delle lavorazioni conservative

La minima lavorazione e la semina su sodo rappresentano una valida opportunità per una risicoltura innovativa e sostenibile. Oltre a permettere una ri-

duzione degli input energetici e una maggiore dinamicità dell'organizzazione aziendale, mirano alla prevenzione dell'erosione e alla conservazione della sostanza organica del suolo, la prima favorita da una maggiore capacità del suolo di trattenere l'acqua, la seconda promossa dalla maggiore stabilizzazione della sostanza organica. Viene rilevato, inoltre, come nei sistemi gestiti con lavorazioni conservative si noti un aumento della biodiversità e della complessità ecologica.

A pag. 3



Il concime azotato principe della risaia

Aiz Chem
INNOVATIVE SINCE 1968

Ideale e costante l'erogazione dell'azoto

Piante più sane e più resistenti

Calcio prezioso per le piante ed il terreno



WWW.CALCIOCIANAMIDE.COM

Produzioni costantemente ad alto livello

Elevata resa alla lavorazione

Migliora la fertilità naturale del terreno



SISTEMA DI QUALITÀ Cambiamento significativo per il Centro Ricerche sul Riso di Castello d'Agogna

La nuova revisione della UNI CEI EN ISO/IEC 17025

Ci saranno novità per il Laboratorio Merceologico

C. Simonelli - M. Cormegna

Il Laboratorio Chimico Merceologico dell'Ente Nazionale Risi ha recentemente festeggiato i dieci anni di accreditamento e prossimamente si troverà ad affrontare un cambiamento significativo del proprio Sistema Qualità.

Accreditamento significa mantenere, all'interno della propria struttura organizzativa di laboratorio, un Sistema Qualità conforme alla norma UNI EN ISO/IEC 17025 "Requisiti generali per la competenza dei laboratori di prova e taratura" e seguirne costantemente l'evoluzione normativa in termini di requisiti (unitamente alle prescrizioni specifiche dettate dall'organismo di accreditamento nazionale Accredia).

Nel novembre 2017 è stata revisionata da ISO la citata norma internazionale (ricepita e tradotta in italiano da UNI nel 2018), mandando in pensione la "vecchia" UNI EN ISO/IEC 17025:2005. È iniziato, quindi, il processo di transizione, da parte di tutti i laboratori accreditati, per assicurare il regolare e coe-



rente funzionamento a fronte dei nuovi requisiti introdotti in questa revisione (vedi Figura 1).

La nuova revisione della UNI CEI EN ISO/IEC 17025 risponde alla necessità di aggiornare i requisiti, sia gestionali che tecnici, anche a fronte dell'evoluzione delle tecnologie e dei processi metodologici, intervenuti dopo l'ultima edizione del 2005, e di allinearli alle altre norme della serie ISO 17000, tenendo conto, per gli aspetti gestionali,

anche delle novità introdotte con la recente ISO 9001:2015.

L'articolazione della nuova ISO/IEC 17025 si presenta diversa da quella dell'edizione precedente, come riportato nella Figura 2.

La nuova edizione adotta un linguaggio più appropriato all'uso dei sistemi IT (Information Technology) e all'integrazione con altri schemi di accreditamento e certificazione. Inoltre, maggiore rilievo è stato dato ai

requisiti di imparzialità, riservatezza e trasparenza verso il cliente, così come una strutturazione più puntuale dei requisiti riguardanti la competenza del personale e la disponibilità adeguata delle risorse.

Contiene l'aggiornamento di alcuni requisiti tecnici (riferibilità) metrologica, conferma metrologica delle apparecchiature, valutazione dell'incertezza di misura, e tiene conto della crescente informatizzazione delle attività di laboratorio e del crescente interesse verso i materiali di riferimento per le misure.

Le principali novità che avranno sicuramente un impatto con le attività del



laboratorio sono schematizzate in Figura 3.

La nuova edizione della norma introduce termini e definizioni aggiuntivi rispetto a quelli contenuti nella ISO/IEC 17000 (vocabolario). Paradossalmente viene finalmente introdotta anche la definizione di "laboratorio", prima non esistente: «il laboratorio è un organismo che esegue una o più fra le seguenti attività: prova, taratura, campionamento associato a successiva prova o taratura».

Il Laboratorio Chimico Merceologico dell'Ente Nazionale Risi ha stabilito di completare il processo di adeguamento alla nuova normativa entro dicembre 2019.

Il Laboratorio Chimico Merceologico dell'Ente Nazionale Risi ha stabilito di completare il processo di adeguamento alla nuova normativa entro dicembre 2019, in concomitanza con la visita annuale di sor-

veglianza che prevede il rinnovo quadriennale del personale del team ispettivo di Accredia.

Riferimenti

M. Cormegna, C. Simonelli, "Dieci anni di accreditamento del Laboratorio Chimico Merceologico", Il Risicoltore, dicembre 2017.

M. Cormegna, C. Simonelli, "La nuova ISO/IEC 17025 e le nuove prospettive per i laboratori", U&C n°4, aprile 2018.

"UNI EN ISO/IEC 17025 "Requisiti generali per la competenza dei laboratori di prova e taratura"

M. Porraro, "La norma ISO/IEC 17025:2017 per l'accreditamento dei laboratori di prova e taratura"

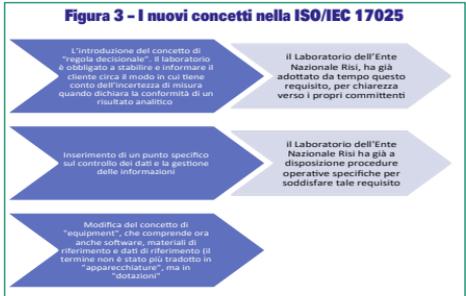
EXPERTS FOR GROWTH

COMPO EXPERT **Limus[®] protected Nexur[®]**

Tra i fertilizzanti azotati, quelli a base di urea sono i più diffusi per apportare azoto, elemento fondamentale per un ottimale sviluppo della coltura. L'azoto ureico, tuttavia, è soggetto a forti perdite per volatilizzazione. Nexur[®] è il nuovo concime azotato a base di urea stabilizzata con tecnologia Limus[®]. Le ureasi sono enzimi che si trovano nella maggior parte dei terreni e idrolizzano l'urea in ammoniaca, la quale, a sua volta, può volatilizzare sotto forma di ammoniaca gassosa. Nexur[®], grazie alla tecnologia Limus[®], rallenta l'attività ureasica riducendo il rilascio di ammoniaca in atmosfera; la combinazione dei due principi attivi presenti in Limus[®] - triammine-N-butil-fosforica (NBPT) e triammine-N-propil-fosforica (NPPT) (rapporto di 3 a 1) - permette di intercettare più tipologie di enzimi ureasi riducendo in maniera più efficace la volatilizzazione dell'ammoniacca rispetto ai tradizionali inibitori dell'ureasi presenti sul mercato. Le ridotte perdite per volatilizzazione consentono di sviluppare programmi di concimazione azotata più flessibili ed efficienti. Nexur[®], infatti, può essere distribuito in copertura anche su terreni calcarei o alcalini, in condizioni di scarse precipitazioni ed elevate temperature, senza necessità di interramento. La stabilità della formula Nexur[®] permette inoltre tempi di stoccaggio nei depositi più prolungati nel tempo rispetto ai tradizionali inibitori dell'ureasi, facilitando le operazioni logistiche. Le formulazioni ad oggi disponibili sono: N 38, N 46, NPK 22-11-23, NP 35-18, NK 30-21.

Sul riso, gli esiti delle prime sperimentazioni effettuate nel 2017 con Nexur[®] 46 e Nexur[®] NK 30-21, volte ad indagare la diminuzione degli apporti in termini di unità di azoto totali e la riduzione degli interventi, sono risultati molto interessanti: oltre all'azoto, l'apporto di potassio in copertura ha fatto riscontrare un aumento di culmi ed un miglior riempimento della pannocchia e ha permesso di ottenere elevate rese quali quantitative.

Per maggiori informazioni: www.compo-expert.it
Info.compo-expert@compo-expert.com



Daniele Tenni, Eleonora Minioti, Gianluca Beltracchi, Marco Romani

Nell'ambito delle tecniche di agricoltura conservativa, la minima lavorazione e la semina su sodo rappresentano una valida opportunità per una risicoltura innovativa e sostenibile. Oltre a permettere una riduzione degli input energetici e una maggiore dinamicità dell'organizzazione aziendale, mirano alla prevenzione dell'erosione e alla conservazione della sostanza organica del suolo, la prima favorita da una maggiore capacità del suolo di trattenere l'acqua, la seconda promossa dalla maggiore stabilizzazione della sostanza organica. Viene rilevato, inoltre, come nei sistemi gestiti con lavorazioni conservative si noti un aumento della biodiversità e della complessità ecologica.

Negli ultimi anni si è assistito a nuovi impulsi che hanno favorito la diffusione di sistemi di agricoltura conservativa in risicoltura. Motivazioni ambientali, quali la riduzione dei consumi energetici, delle emissioni di CO₂, l'aumento della biodiversità e della fertilità dei suoli, hanno indotto infatti le Regioni risicole (Lombardia e Piemonte) a inserire le lavorazioni conservative tra le misure agro-ambientali sostenute con il Programma di Sviluppo Rurale. Sul fronte agronomico, invece, la meccanica agraria ha messo a disposizione soluzioni che hanno gradualmente permesso di migliorare gli standard produttivi e gli aspetti operativi di queste tecniche.

Dal punto di vista economico, infine, tali tecniche consentono un significativo risparmio sui costi di produzione. Il minor numero di interventi culturali, a profondità limitate e senza l'utilizzo di organi lavoranti, insieme alla presa di potenza per il lavoro, infatti, una riduzione dei costi del carburante, mentre la maggiore velocità di svolgimento delle operazioni di preparazione del suolo, il risultato determinante nell'abbattere i costi di manodopera.

È importante sottolineare, però, alcuni aspetti critici, che potrebbero rendere più difficoltosa la realizzazione e la diffusione delle tecniche. Tra questi vi sono l'evoluzione del quadro maleribologico e l'efficacia delle relative tecniche di gestione delle infestanti, nonché gli effetti delle pratiche sul suolo.

Per gestire lo sviluppo di infestanti non tipiche della risia, maggiormente presenti con l'utilizzo della semina interrata, è il problema del riso crudo nella semina interrata su sodo, risulta indispensabile un trattamento con Glifosate in pre-semine. Per quanto riguarda gli effetti sul suolo, invece, le tecniche di coltivazione conservativa, se ripetute per più anni consecutivi, potrebbero portare a irregolarità nel piano degli appezzamenti con la conseguente necessità di ricorrere

Lavorazioni conservative, risultati della sperimentazione



all'aratura e al successivo livellamento.

In questo contesto l'Ente Nazionale Risi, in collaborazione con la Università di Torino e Milano ha avviato un progetto dimostrativo denominato "RISTEC - Nuove tecniche colturali per il futuro della risicoltura" e finanziato nell'ambito dell'operazione 1.2.01 del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 di Regione Lombardia, con lo scopo di diffondere e dimostrare la validità agronomico-ambientale delle lavorazioni conservative e di altre tecniche agronomiche. Le attività, gli appuntamenti e tutte le informazioni relative al progetto sono reperibili sul sito www.ristec.it.

Il progetto utilizza i risultati ottenuti dalle passate sperimentazioni e, nel caso delle tecniche di lavorazione conservativa, la prova di riferimento di durata pluriennale si è svolta in un appezzamento sperimentale presso Pieve Albinoia (PV).

La sperimentazione

La sperimentazione è stata effettuata nel triennio 2014-2016 e ha visto il confronto di tre differenti tecniche di lavorazione: aratura convenzionale, minima lavorazione e semina su sodo. In combinazione alle lavorazioni, per ogni trattamento sono stati previsti tre livelli di concimazione azotata (0, 140 e 170 kg N ha⁻¹). L'azoto è stato apportato mediante urea.

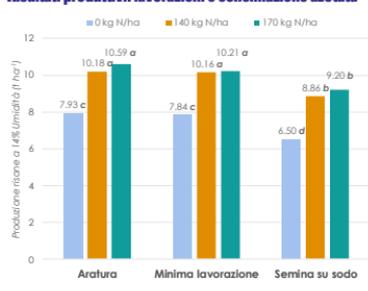
Nel trattamento convenzionale, l'aratura è stata effettuata in prima-

vera a una profondità di 30 cm. È poi seguito l'affinamento del terreno e, infine, la semina interrata con seminaatrice combinata.

Nella minima lavorazione l'aratura è stata sostituita dal passaggio di un erpice combinato con dischi, ancore e rulli, operante a circa 10 cm di profondità, senza organi lavoranti azionati dalla presa di potenza. Anche in questo caso, alla lavorazione del suolo è seguita la semina interrata a file.

La semina su sodo è avvenuta mediante la tecnica della semina interrata a file, utilizzando una seminatrice specifica prodotta dalla John

Risultati produttivi: lavorazioni e concimazione azotata

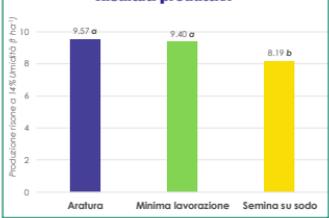


Deere, modello 1590. Per realizzare la prova è stato utilizzato la varietà Sole CL appartenente al gruppo merceologico dei risi a granello tondo, utilizzando una dose di seme di 170 kg ha⁻¹.

Risultati

I risultati medi ottenuti nei

Risultati produttivi



tre anni di sperimentazione hanno evidenziato come la tecnica della minima lavorazione abbia permesso di conseguire una performance produttiva paragonabile all'aratura, mentre la semina su sodo ha ottenuto una produzione di risone significativamente inferiore alle altre due tecniche.

Tale risultato è da mettere in relazione all'investimento finale della coltura. Nel corso del ciclo colturale del riso è stato rilevato, infatti, un elevato investimento iniziale per il trattamento convenzionale, determinato da una buona emergenza. Intermedio è stato quello ottenuto dalla minima lavorazione. Inferiore alle altre due tecniche è risultato, invece, l'investimento iniziale della semina su sodo. Tuttavia, mentre con la minima lavorazione la coltura ha pienamente com-

pensato il minore investimento iniziale con un maggiore accostamento, con la semina su sodo la coltura non ha raggiunto un investimento finale ottimale.

Si evidenzia come non siano emerse differenze tra le tecniche di aratura e minima lavorazione per quanto riguarda il numero di spighe per panocchia e la fertilità. Nonostante la semina su sodo abbia riportato un numero di spighe per panocchia significativamente più elevato rispetto alle altre due tecniche, un elevato peso dei 1000 semi e la più bassa fertilità, ciò non è stato sufficiente per consentire il raggiungimento del target produttivo ottenuto con la tecnica convenzionale. I risultati produttivi ottenuti dalla combinazione di lavorazioni e livelli di concimazione azotata hanno mostrato la stessa tendenza rilevata dal dato aggregato.

Si può osservare come l'apporto di un surplus di azoto rispetto alle dose considerate aziendali, non abbia consentito di ottenere un vantaggio produttivo significativo quando associato a ciascuna delle tre differenti lavorazioni. In termini assoluti, tuttavia, si è registrato, comunque, un incremento produttivo con il supplemento di azoto di 0,41 t ha⁻¹ di risone per l'aratura e di 0,34 t ha⁻¹ di risone per la semina su sodo. I due livelli di concimazione azotata hanno, invece, ottenuto risultati produttivi simili quando associati alla tecnica della minima lavorazione.

Conclusioni

In conclusione, sono state evidenziate buone potenzialità di coltivazione della tecnica della minima lavorazione, mentre con la semina su sodo sono stati riscontrati decrementi produttivi causati principalmente dal basso investimento finale. Tale elemento negativo è da collegarsi alle difficoltà di emergenza dei semi nelle zone del campo con elevata presenza di residui colturali. La presenza di paglia nel suolo di semina, infatti, non permette un adeguato contatto tra il seme e il terreno, impedendo l'instaurarsi di sufficienti condizioni di umidità per la germinazione. Il divario produttivo, però, deve essere analizzato contestualmente alla riduzione dei costi colturali, principalmente legati al minor consumo di carburante e al minor impiego di manodopera.

Dalla coltivazione al piatto, se n'è parlato all'Università di Vercelli

dell'Ente Nazionale Risi, che ha illustrato le caratteristiche distinte delle principali varietà italiane, in base alle dimensioni del granello, alla composizione chimica, al contenuto di amido, alla consistenza, alla colosità e al tempo di gelatinizzazione. Sono state evidenziate le differenze tra le diverse tipologie sul piano chimico-mercoledì e sono state illustrate le principali proprietà nutritive del riso e gli

aspetti peculiari di questo cereale. Una parte della relazione è stata, poi, dedicata alla presentazione delle nuove norme ISO, valide quindi in ambito internazionale, alla cui stesura l'Ente Risi ha dato un contributo rilevante. Carlo Minioia, direttore generale di Sapote, ha illustrato i processi che portano alla creazione di una nuova varietà di riso e al suo mantenimento in purezza nel tempo. Interessanti sono

stati poi gli interventi del produttore di riso Paolo Rondelli (ideatore del marchio Riso Acquarello - Tenuta Colombari) e di Maurizio Tabacchi, selezionatore del Riso storico Gigante Vercelli, che hanno spostato l'attenzione sulla pratica produttiva. Infine Gianpiero Viale, direttore della CREA, ha spiegato quali sono i metodi genetici e la ricerca per ottimizzare la coltivazione del riso e quali le opportunità per il futuro.

Le lavorazioni del suolo, la gestione dell'acqua, la modalità di semina e di coltivazione e la scelta varietale possono influenzare l'evoluzione delle popolazioni di specie infestanti e l'efficienza degli strumenti di lotta impiegati

Eleanora Minietti

La resistenza di alcune infestanti agli erbicidi utilizzati per il loro controllo è uno dei problemi più importanti che interessano il mondo riscolto. Il GIRE (Gruppo Italiano Resistenza Erbicidi) stima che più del 30% della superficie coltivata a riso sia ormai interessata da fenomeni di resistenza.

Oltre alle storiche resistenze di *Oryza sativa* var. *sytiatica* (riso crodo), *Cyperus difformis* (zigolo delle risaie), *Schoenoplectus mucronatus* (ilica mucronata o quadrotton), *Alopecurus pratensis* (cucchiaccio) e al recente ritrovamento delle prime popolazioni resistenti di *Cyperus esculentus* (zigolo dolce), negli anni molte popolazioni di giavone (*Echinochloa* spp.) hanno sviluppato una resistenza agli inibitori dell'enzima acetolattato-sintetasi (ALS), all'enzima acetil-coenzima A carbossilasi (ACCasi) o a propanil, alle quali si sono aggiunte popolazioni che nel corso degli ultimi anni hanno manifestato una resistenza multipla a entrambi gli inibitori ALS e ACCasi. Il numero di popolazioni di giavone

resistenti a uno o più meccanismi d'azione è in costante aumento e costituisce uno dei principali problemi malerologici nel riso.

Fino alla scorsa annata agraria l'autorizzazione per l'impiego su riso di quinclorac per situazioni di emergenza fitosanitaria ha permesso ai risicoltori di avere a disposizione un meccanismo di azione in più per la lotta ai giavoni resistenti e di difficile controllo.

Auxina sintetica con azione simile all'acido indol acetico, questo principio attivo ha dimostrato nel corso degli anni una elevata efficacia nel controllo in post-emergenza dei giavoni di "biotipo" bianco.

Nel caso in cui il Ministero dell'Agricoltura confermasse le critiche che fino ad oggi non hanno permesso l'autorizzazione per situazioni di emergenza fitosanitaria ai sensi dell'art. 53 del

INFESTANTI In attesa di capire se il Ministero delle Politiche agricole autorizzerà la sostanza

Lotta al giavone, cosa fare in

Le strategie da adottare nelle varie situazioni di semina, con i diversi tipi di Echinochloa

1107/2009 della sostanza attiva quinclorac per l'annata 2018, ecco le strategie alternative.

Le strategie da seguire

L'assenza di tale principio attivo nelle strategie di diserbo da adottare nel corso della nuova annata agraria porta a valutare con maggiore attenzione i mezzi attualmente a disposizione per il controllo dei giavoni resistenti, al fine di utilizzare efficacemente tali meccanismi d'azione e, di conseguenza, evitare l'insorgenza di resistenze o limitarne la diffusione in risaia.

Fino all'anno scorso l'autorizzazione all'impiego di quinclorac ha permesso ai risicoltori di avere a disposizione un meccanismo di azione in più per la lotta ai giavoni

di ridurre lo sviluppo e la pressione delle infestanti nel corso della stagione culturale, è innanzitutto importante che la semina di varietà di riso convenzionali o Clearfield® avvenga sempre su terreno pulito, in cui la flora infestante sia stata eliminata mediante trattamenti chimici o

meccanici, al fine di ridurre la competizione iniziale ed evitare la presenza di piante sviluppate al momento dei trattamenti di post-emergenza.

La lotta alle malerbe nelle risaie prevede, quindi, una differenziazione delle strategie da adottare in relazione alle tecniche di semina utilizzate.

Nella semina in acqua

Nella tradizionale semina in acqua il controllo di *Echinochloa* spp. inizia a partire con trattamenti preventivi da effettuarsi prima della semina del riso. Per controllare l'emergenza delle prime infestanti da seme è consigliabile l'utilizzo di prodotti residuali a base di flufenacet o oxadiazon e/o clomazone o l'adozione della tecnica della falsa semina, mediante lavorazioni meccaniche (aratura) o intervento chimico (con applicazione di glifosato, cicloximol e propaquizafop) per la distruzione delle infestanti nate. Nel caso di presenza conclamata in risaia di giavoni resistenti all'inibitore ACCasi, nel trattamento erbicida previsto a conclusione della falsa semina è da sconsigliarsi l'uso di cicloximol e propa-



quizafop, in quanto caratterizzati proprio da questo meccanismo d'azione.

Per il 2018 il Ministero della Salute con Decreto dirigenziale del 23 gennaio 2018 ha concesso l'utilizzo in deroga per emergenze fitosanitarie del principio attivo cletodim, anch'esso inibitore ACCasi. Graminacida ad azione sistemica, applicato in pre-semina nella risaie seminate in acqua, svolge un controllo prevalente

su riso crodo, ma risulta efficace anche su *Echinochloa* spp. Come nel caso di cicloximol e propaquizafop, il suo utilizzo è però da sconsigliarsi in presenza di giavoni resistenti all'inibitore ACCasi.

Inoltre, per il 2018 il Ministero ha autorizzato (Decreto dirigenziale dell'8 marzo 2018) l'uso d'emergenza di pretlaxlor, erbicida selettivo con attività fogliare e residuale. Applicato circa un

PRODUTTIVITÀ
AL VERTICE
DELLA CATEGORIA.

Serie C9000 DEUTZ-FAHR. Potenza e affidabilità incontrano lo stile.

Serie C9000, tecnologia e innovazione al servizio del tuo lavoro.

Per maggiori informazioni contatta il tuo concessionario DEUTZ-FAHR o visita il sito deutz-fahr.com/it-it.

Seguici su:
www.facebook.com/deutzfahritalia
 DEUTZ-FAHR è un marchio di SDF

nza attiva per situazione di emergenza fitosanitaria per l'annata 2018

assenza di quincloac

ochloa spp. e a seconda della presenza di particolari resistenze



tore della divisione cellulare, questo principio agisce ha un'azione antimicrobica con efficacia su un ampio spettro di infestanti, tra le quali *Echinochloa* spp. Da applicare in pre-emergenza, da solo o in miscela con pendimethalin, napropamide rappresenta un'ulteriore strategia da integrare all'interno di programmi di derbovoiti alla prevenzione e gestione dei fenomeni di resistenza.

Azione di controllo comune

Con le applicazioni di post-emergenza nelle risaie seminate in acqua e con semina interrata può essere adottata una strategia di controllo comune, la quale prevede però degli accorgimenti in base alla presenza e alla tipologia di giovani resistenti in risaia.

Nel caso di giovani non resistenti tra sono le strategie principali a cui si può ricorrere per il controllo di queste infestanti:

a) Trattamento erbicida con glifosato specifici quali il cialof-butile o/eproflindim, inibitori ACCasi efficaci nel controllo di differenti biotipi di giovane e di altre infestanti graminee della risaia. Il trattamento con cialof-butile fa seguito uno successivo finalizzato al controllo delle foglie larghe e Cyperaceae.

b) Trattamento erbicida con giovani non specifici quali penoxsulam, bispyribac-sodium e azimsulfuron, inibitori ALS efficaci su numero esente infestanti della risaia, ai quali possono essere miscelati altri principi attivi (solifoniluree inibitori ALX, omronici ad azione AUSO simile) al fine di completare lo spettro d'azione sulle malerbe presenti.

c) Nei casi più complessi, in presenza di diverse infestanti è consigliabile adottare strategie di controllo su praprese descritte, prevedendo un primo trattamento con cialof-butile o/eproflindim e facendolo seguire da un secondo trattamento con penoxsulam, bispyribac-sodium e azimsulfuron, in miscela con altri principi attivi per il controllo delle foglie larghe e Cyperaceae.

A queste strategie sono associabili alcuni accorgimenti e meccanismi di controllo:

1) Nella fase di post-emergenza precoce della coltura (entro 2-3 foglie vere del riso) è possibile utilizzare clomazone in miscela con un par-

tenner glivonidica ad assorbimento fogliare al fine di utilizzare la sua attività residuale sui giovani non ancora nati.

2) L'autorizzazione per l'utilizzo in deroga di pretilachlor per emergenze fitosanitarie consente l'applicazione di tale principio attivo anche con un singolo passaggio in post-emergenza, in miscela con i principali erbicidi a base di inibitori ALS, inibitori ACCasi e omronici e con i quali pretilachlor presenta una ottima miscibilità.

3) In semina interrata alcuni prodotti commerciali a base di pendimethalin consentono l'applicazione di tale principio attivo anche nei trattamenti di post-emergenza precoce, al fine di aumentare la residualità del trattamento.

Con i giovani resistenti

Quando in risaia sono invece presenti giovani resistenti, la strategia di controllo è post-emergenza e consente una minore disponibilità di mezzi di controllo. In particolare modo, nel caso di *Echinochloa* spp. resistente all'inibitore ACCasi sarà, quindi, sconsigliato il trattamento con cialof-butile o/eproflindim, mentre nel caso di giovani resistenti agli inibitori ALS non sarà possibile effettuare il trattamento di post-emergenza con tali inibitori. In entrambi i casi, invece, consigliabile l'utilizzo di pretilachlor, clomazone e pendimethalin in quanto caratterizzati da meccanismi d'azione differenti e, pertanto, efficaci nel controllo di giovani resistenti. Per una migliore strategia di controllo è quindi consigliabile utilizzare e turnare gli inibitori, ALS e ACCasi, attivi nel controllo dei giovani resistenti al singolo meccanismo d'azione presenti in campo e a cui è possibile miscelare prodotti residuali quali pretilachlor, clomazone o pendimethalin.

Nel caso in cui siano presenti popolazioni con resistenza multipla nella strategia di post-emergenza è quindi disponibile un numero ulteriormente ridotto di principi attivi, in quanto in queste situazioni non sarà possibile utilizzare sia inibitori ACCasi sia inibitori ALS. In queste situazioni l'assenza di quincloac come strumento di controllo dei giovani resistenti è ancora più sentita, in quanto questo principio attivo consentirebbe la gestione anche dei giovani "bianchi" di più difficile controllo.

Per il controllo di giovani con resistenza multipla in pre semina è quindi consigliabile:

1) utilizzare flufenacet e successivamente ossadiaz-

one; 2) trattare dopo la falsa semina con glifosato e posticipare il più possibile la data di semina.

Invece nelle applicazioni di post-emergenza sono disponibili per il controllo delle infestanti resistenti solamente pretilachlor e clomazone e pendimethalin, da utilizzare precocemente e preventivamente.

Nel caso di varietà Clearfield® la doppia applicazione di imazamox, erbicida inibitore ALS, nei trattamenti di post-emergenza rappresenta un ulteriore strumento di controllo nei confronti di diversi ecotipi di *Echinochloa* spp. in risaia.

È però importante ricordare come un suo impiego ripetuto nel corso di anni possa favorire la comparsa di fenomeni di resistenza. È pertanto consigliabile ruotare annualmente le varietà Clearfield® con varietà convenzionali, al fine di ridurre l'utilizzo dell'inibitore ALS legato a tale tecnologia, privilegiando l'utilizzo di graminicidi con differente meccanismo d'azione.

Un approccio integrato

La gestione di *Echinochloa* spp. in risaia, e più in generale di tutte le infestanti, deve quindi prevedere un approccio integrato, dove al

controllo chimico siano affiancati accorgimenti agronomici e un uso corretto e sostenibile dei prodotti fitosanitari a disposizione.

È importante ribadire che per un'ottimale gestione della vegetazione infestante è necessario porre molta attenzione agli accorgimenti adottati nelle fasi di pre-semina e della semina.

In risaia il controllo delle infestanti dipende fortemente dalle tecniche agronomiche adottate durante la coltivazione. In particolare, favoribili sono le pratiche che consentono alla coltura di esercitare, in anticipo rispetto alle infestanti, una forte competizione nei confronti di un uniforme sviluppo della coltura favorevole alla sua capacità competitiva nei confronti delle infestanti, creando condizioni maggiormente favorevoli per gli interventi di derbo chimico che andranno a completare la strategia di controllo.

Le lavorazioni del suolo, la gestione dell'acqua, la modalità di semina e di coltivalità e la scelta varietale influenzano l'evoluzione delle popolazioni di infestanti e l'efficienza degli strumenti di lotta impiegati.

Ad esempio, l'attenta scelta dell'attrezzatura meccanica da adottare per la distribuzione delle malerbe du-

rante la falsa semina e più in generale per la preparazione del letto di semina consente di devitalizzare le piante già emerse, limitando la germinazione dei semi delle vegetazione infestante.

È noto come l'elevato spessore dello strato d'acqua sia in grado di limitare sensibilmente la crescita di alcune infestanti, come per esempio il giavone, mentre le asciutte, adottate per stimolare il radicamento del riso, per favorire l'azione degli erbicidi e consentire la riduzione di concimi in copertura, stimolano al contrario la germinazione dei semi. Tuttavia, risulta importante anche la tempestività della gestione dell'acqua per assicurare l'efficacia dei trattamenti fitosanitari.

Per quanto riguarda l'adozione di mezzi chimici di controllo, in ambito aziendale la lotta alle infestanti deve essere di tipo preventivo, prevedendo un uso alternato nel corso delle annate agricole di prodotti a diverso meccanismo d'azione al fine di ridurre il rischio di insorgenza di fenomeni di resistenza.

Infine, è importante ricordare che per un'ottimale efficacia erbicida dei trattamenti è necessario che questi vengano eseguiti su popolazioni di infestanti vegetativa e non sotto stress, impiegando la dose corretta di principio attivo in relazione all'epoca d'applicazione e allo stadio vegetativo dell'infestante.

mezza prima della semina con risaia sovraccoperta, questo principio attivo è efficace nel controllo di numerose infestanti della risaia, tra le quali il giavone, inclusi i biotipi divenuti resistenti.

La presenza di questi differenti meccanismi d'azione rappresenta, quindi, un'ulteriore strategia per la gestione di tale infestante nelle prime fasi di sviluppo, consentendo una riduzione della pressione di queste malerbe nelle successive fasi della stagione colturale e una minore possibilità di insorgenza di fenomeni di resistenza.

Nella semina interrata

Per quanto riguarda invece la tecnica della semina interrata a file, l'applicazione in pre-emergenza di pendimethalin e/o clomazone, e con minore efficacia anche ossadiazone, permette di controllare i giovani già a partire dalle prime fasi colturali, riducendo la pressione iniziale dell'infestante e la diffusione in risaia, rendendone più semplice il controllo con gli erbicidi e efficace il controllo con i trattamenti di post-emergenza. Questa miscela può inoltre essere utilizzata anche in post-emergenza a disposizione.

Al controllo chimico devono essere affiancati accorgimenti agronomici e un uso corretto e sostenibile dei prodotti fitosanitari a disposizione

In condizioni di terreno asciutto e in assenza di precipitazioni nei giorni successivi al trattamento, è opportuno ricorrere a una leggera irrigazione della risaia, seguita da un rapido deflusso dell'acqua e da uno sgrondo completo del terreno, per favorire l'azione degli erbicidi e stimolare la germinazione del riso.

Inoltre, per l'annata agricola 2018 è stato concesso l'utilizzo in deroga (Decreto dirigenziale del 2 febbraio 2018) di napropamide. Inibi-

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

DA NEWPHARM LA PROTEZIONE 100% NATURALE DEL RISONE

Newpharm s.r.l. è costantemente impegnata nello studio e sviluppo di soluzioni biologiche mirate alla debiotizzazione degli ambienti di stoccaggio vuoti e nella difesa diretta delle granaglie.

Pygran® - I poteri nascosti di Amirite. Frutto dei risultati di 4 anni di ricerca e sviluppo, Pygran® è completamente a base di pirore naturali di produzione biologica, agisce rapidamente contro insetti ed acari ed è ambientalmente sicuro. Pygran® rappresenta l'unica soluzione in grado di fornire risultati in termini di disinfestazione, igienizzando la massima salute degli alimenti. Pygran® oltre a rappresentare l'unica alternativa per il trattamento delle colture biologiche, trova applicazione anche negli ambienti di stoccaggio e magazzini in genere.

Preserva il tuo raccolto in modo naturale grazie al trattamento biologico diretto

Al fine di aumentare l'adesività dei principi attivi alla cariossidi del grano, Pygran® si presta alla diluizione nel solvente "green" Phytosol® Bio anch'esso a base di estratti vegetali.

Il binomio, costituito dal solvente presente nel cereale, pulendo il grano naturale dalla generica degradazione sprigionando tutto il potenziale. Nella filiera agroalimentare biologica, Pygran® rappresenta l'unica soluzione in grado di fornire risultati in termini di disinfestazione, igienizzando la massima salute degli alimenti. Pygran® oltre a rappresentare l'unica alternativa per il trattamento delle colture biologiche, trova applicazione anche negli ambienti di stoccaggio e magazzini in genere.

Disinfestazione biologica degli ambienti di stoccaggio

Diluendo opportunamente il Pygran® nel veicolo utilizzato da Newpharm, il cliente si garantisce la completa disinfestazione della miscela raggiungendo ogni angolo, lessatura e ogni parte di ambiente.

Mil Ceriale Sarrà è un'attrezzatura specifica per la disinfestazione ambiente che sfrutta l'aria compressa per la distribuzione naturale del prodotto. Ultra Bassa Volume (leggera particella) e "self-cleaning" (pulizia dei micron) sull'intera cubatura, garantisce una copertura dell'ambiente sotto.



rendente una copertura dell'ambiente sotto. Mil Ceriale Sarrà, alimentato ad aria compressa, realizza la miscela e la distribuisce, realizzando una vera e propria nebulizzazione che non apporta umidità al trattamento. Mil Ceriale Sarrà è impiantabile, semplice da trasportare e impiantabile. Appurata l'attività disinfestante abbattendo del Pygran® anche nella forma fluida in Biosol® New e la miscela con cui si degrada questo veicolo priva di pesticidi chimici e coliformi è contemplata nei sistemi di produzione biologica come da regolamento comunitario n. 853/2007. Questo approccio efficace e biologico è già riconosciuto successivamente ed è il riferimento per la debiotizzazione ambientale, garantisce la soddisfazione del consumatore finale e delle associazioni di categoria. È sempre possibile il vertice la sicurezza alimentare e la tutela dell'ambiente.



tecniche specializzate NEWPHARM sono a disposizione per ulteriori approfondimenti e consulenze personalizzate.

Dott. Stefano Chiodini
Dipartimento Ricerca & Sviluppo
Newpharm S.r.l.

Dott.ssa Laura Pizzani
Dipartimento Assistenza Clienti
Newpharm S.r.l.

NEWPHARM
Agro & Bioeditec

Via Tremarese, 24/B 35101 S. Giustina in Colle (PD)
Tel. 049 9302876 Fax 049 9302807
info@newpharm.it - www.newpharm.it

IL PROGETTO I risultati di sovescio e sommersione invernale illustrati dai tecnici dell'Ente Nazionale Risi

Con Ristec, il raccolto migliora

La risposta produttiva del riso alla sperimentazione nel sito di Nicorvo è risultata molto positiva

A fine aprile si è svolto un field tour ai campi dimostrativi di sommersione invernale e sovescio del progetto Ristec.

Le prove del Centro Ricerche sul Riso

L'incontro è iniziato presso il Centro Ricerche sul Riso di Castello d'Agogna, dove sono stati visitati gli appezzamenti dimostrativi relativi alla tecnica della sommersione invernale. La prova ha messo a confronto la tecnica della sommersione invernale con la gestione convenzionale, ovvero con suolo asciutto durante l'inverno. A ciascuna delle due gestioni dell'acqua sono state associate due differenti gestioni delle paglie: trinciatura della paglia dopo la raccolta del riso e paglia non trinciata. Da tale confronto è quindi possibile valutare direttamente l'effetto della sommersione sulla degradazione della paglia. La strumentazione installata nel campo dimostrativo comprende: misuratori di portata per valutare i flussi idrici, piezometri per la valutazione



del livello di falda, coppe porose per l'analisi della soluzione circolante, camere per la misura di gas ad effetto serra.

Le prove del campo dimostrativo di Nicorvo

Successivamente, il tour si è spostato presso il campo dimostrativo di Nicorvo, dove è stata realizzata una prova relativa alle colture intercalari da

sovescio. In particolare, in una parte dell'appezzamento è stato possibile osservare direttamente lo sviluppo di differenti colture intercalari da sovescio prima dell'interramento. Le colture a confronto sono: *Vicia villosa* var. *Haymarker plus*, *Vicia villosa* var. *Avena sativa* var. *Max*, *Trifolium incarnatum* var.

Pier, *Avena sativa* var. *Max*.

Infine, si è potuto osservare la prova dedicata al confronto tra le prestazioni agronomiche del riso coltivato sia su sovescio di vecchia, sia su di un testimone privo di coltura intercalare, in combinazione con un piano di concimazione del riso che prevede quattro differenti dosi di azoto (0, 80, 120, 160



A fianco e nella pagina seguente, un paio di immagini del field tour ai campi dimostrativi di sommersione invernale e sovescio del progetto Ristec svoltosi al Centro Ricerche sul Riso e al campo dimostrativo di Nicorvo. Sopra, sovescio di leguminose

kg N/ha).

I risultati del sovescio

La risposta produttiva del riso all'interramento del sovescio nel sito di Nicorvo è risultata molto positiva. La produzione media del sistema con vecchia (9,0 t/ha di risone) è risultata significativamente superiore del sistema senza vecchia (7,5 t/ha) a prescindere

dal livello di concimazione effettuata. La Dose Tecnica Ottimale (DTO) di fertilizzante minerale, cioè la massima produzione ottenibile con il minimo apporto di concime minerale, è risultata 120 kg/ha di azoto minerale, sia nel sistema con vecchia, sia nel sistema senza vecchia. Nel periodo intercolturale 2017-2018 le colture dedicate per il sovescio non

ACCENDE LA SINERGIA

Viper™ ON



Dow AgroSciences

Solutions for the Growing World

hanno raggiunto uno sviluppo paragonabile alle ultime annate. La siccità autunnale e l'andamento termico del mese di marzo non sono stati favorevoli allo sviluppo delle specie utilizzate per il sovescio. Nella visita si è potuto apprezzare il differente sviluppo della vecchia a seconda dell'epoca di germinazione nel periodo autunnale.

I risultati della sommersione invernale

I principali risultati ottenuti con tale tecnica ri-

guardano un maggior incremento della degradazione delle paglie. La quantità di paglia da incorporare con l'aratura primario è risultata di circa 2 t/ha di s.s. in meno nelle parcelle sommerse durante l'inverno.

Per quanto riguarda le performance produttive del riso in successione, nel 2017 la sommersione invernale ha permesso di ottenere una produzione di granella significativamente più elevata rispetto alla tradizionale gestione dell'acqua. Tale risultato è

stato particolarmente evidente nelle parcelle non concimate con azoto, a significare una maggiore biodisponibilità dell'elemento contenuto nei residui culturali.

Per quanto riguarda le emissioni di gas serra non sono stati riscontrati evidenti fenomeni emissivi durante il periodo di sommersione, il che ridimensiona i timori di un negativo risvolto ambientale già evidenziato in ambienti risicoli a clima invernale più mite rispetto alla Pianura Padana.



Preoccupati i risicoltori di Ferrara e Oristano

Tante le questioni sul tappeto, dal ridimensionamento dei mezzi a disposizione, in particolare contro le malattie, al problema dei PMA

Nel mese scorso, si è conclusa la serie di incontri Tecnici organizzati dall'Ente Nazionale Risi sul territorio nazionale.

Nei giorni 5, 6 e 11 aprile, nelle province di Ferrara, Verona e Oristano si sono tenuti i consueti incontri tecnici annuali, a cui hanno partecipato diversi relatori quali: Simone Bostini, responsabile di Sezione e tecnico; Simone Silvestri ed Enrico Losi, del Servizio Area Mercati di Milano; Lucio Terziniani e Sandro Stara, tecnici del Servizio Assistenza Tecnica per le zone di Mantova Verona e Oristano.

I temi affrontati dai relatori hanno spaziato dall'analisi della scorsa campagna risicola alla

presentazione delle novità e degli aggiornamenti per quella attuale.

Si è discusso, in particolare, delle tecniche di coltivazione, sempre più limitate a causa del continuo ridimensionamento dei mezzi a disposizione dei risicoltori, soprattutto per quel che riguarda il controllo delle malattie e per contrastare il fenomeno della resistenza agli erbicidi.

Si è approfondito, poi, il discorso sul brusone del riso, sulla situazione attuale della malattia,



Una foto dell'incontro tecnico dell'Ente Nazionale Risi svoltosi nel mese di aprile a Oristano

dei mezzi e delle tecniche di lotta più efficaci per contrastare questo diffuso patogeno. A questo proposito, sono stati presentati e discussi i risultati di

un'importante prova pluriennale svolta dal Centro Ricerche sul Riso dell'Ente Risi, da cui si evince che l'approccio deve essere sempre più preventivo, basato sull'impiego dei prodotti fungicidi attualmente autorizzati, sulla selezione e i bollettini previsionali diffusi da Ente Risi per le diverse zone di coltivazione.

Gli aggiornamenti sul secondo

Forum sul settore del riso europeo e sull'apertura dell'inchiesta di salvaguardia, sono stati analizzati da Losi. Questa questione, la più preoccupante e di attuale interesse per tutto il settore risicolo italiano ed europeo, potrebbe subire entro il prossimo anno una svolta decisiva. L'apertura dell'Unione europea a ridiscutere questi equilibri, grazie alle azioni intraprese da Ente Risi e dai rappresentanti dei Paesi produttori risicoli europei, lascia presupporre che vengano finalmente messe in atto tutte le azioni per proteggere, tutelare e valorizzare il riso italiano.

Tutte le tre occasioni si sono concluse con un dibattito partecipato e costruttivo, con lo scambio di opinioni, di perplessità e di comprensibile preoccupazione che i partecipanti, per lo più risicoltori, non hanno mancato di manifestare.

Alcance: la miglior soluzione nel diserbo di pre-emergenza del riso coltivato con la tecnica della semina interrata a file

Gli evidenti cambiamenti climatici che da anni coinvolgono anche l'Italia, hanno indotto gli agricoltori ad adottare le pratiche culturali al fine di ottimizzare la gestione delle acque di irrigazione.

La risicoltura non è estranea a questi mutamenti e da anni sta cercando tecniche colturali alternative che permettano di contenere il consumo di acqua senza compromettere la produttività.

L'impiego di livellatrici laser e la semina interrata a file con sommersione ritardata o irrigazioni turnate, sono le tecniche che più si sono diffuse a tale scopo.

Nel 2017 sono stati seminati con tale metodo poco meno della metà degli ettari coltivati a riso interessando le maggior parte delle varietà sia convenzionali che alternative. I vantaggi offerti riguardano il contenimento dei costi di irrigazione e di lavorazione, il miglior ancoraggio del riso al suolo e una certa riduzione di taglia con maggior resistenza all'allettamento; inoltre viene consentita una migliore gestione delle infestanti ALS resistenti come *Alisma* spp., *Cyperus* D., *Scirpus* M.

Gli vantaggi legati a questa tecnica riguardano il maggior accumulo di nitrati soggetti a dilavamento, l'allungamento del ciclo vegetale (aumento del rischio di riduzione di produzione e resa alla lavorazione) ed un incremento della flora di sostituzione (*Seteria* spp., *Digitaria* spp., *Panicum* spp., *Portulaca* spp., *Cyperus* E., *Commelina* E., *Abrus* T., *Portulaca* spp. e *Polygonum* spp.).

Per tale motivo la lotta chimica deve sempre più tenere conto della necessità di un diserbo di pre-emergenza per ridurre fin da subito la competizione delle infestanti di sostituzione.

Alcance[®] Sync[™] nuovo prodotto per le linee di diserbo riso DuPont a base di **Pendimetalin** e **Clomazone**, risponde appieno a tale necessità.

Alcance[®] Sync[™] è caratterizzato da due fattori che lo portano ad essere unico nel suo genere: un **caratteristico rapporto tra i due principi attivi** (Clomazone 43 gr/lit e Pendimetalin 298 gr/lit) che lo rendono efficace e selettivo a qualsiasi dose ed una **formulazione Sync[™]** che conferisce persistenza fino a 6/8 settimane, rilascio programmato e continuo del contenuto grazie alla particolare microincapsulazione.

La particolare formulazione riduce la problematica dell'imbrattamento delle attrezzature, tipico nell'impiego di Pendimetalin ed evita che l'operatore entri direttamente in contatto con i principi attivi.

Alcance[®] Sync[™] è da impiegarsi ad una dose tra 2,8 e 3,5 lt/ha, utilizzando quella ridotta in terreni sabbiosi, con volumi d'acqua tra i 250 e 600 lt/ha.

Alcance[®] Sync[™] è un'ottima soluzione per la prevenzione delle infestanti resistenti agli ALS ed agli ACCase poiché non ci sono evidenze di infestanti non controllate dalla combinazione di Clomazone e Pendimetalin.

Si consiglia di applicare **Alcance[®] Sync[™]** dalla semina fino a prima dell'emergenza della coltura e, se possibile, dell'infestante. Nel caso in cui si presentasse un periodo particolarmente siccitoso è preferibile inumidire la risaia entro 3 - 5 giorni dall'applicazione. Questa pratica è molto efficace nelle semine ritardate di Maggio, quando le probabilità di pioggia sono molto limitate e si vuole accorciare il ritardo dei due principi attivi al terreno. Infatti solo l'umidità sulla superficie del terreno permette un ottimale e sincronizzato rilascio di Pendimetalin e Clomazone, garantendone una elevata efficacia; in caso contrario i due prodotti rimarrebbero disponibili all'interno della microcapsula senza perdere di efficacia.

Concludendo **Alcance[®] Sync[™]** grazie alla sua particolare formulazione è il prodotto ideale nella semina interrata a file poiché garantisce sempre un elevato livello di efficacia, selettività, controllo delle resistenze, persistenza e sicurezza per l'operatore.

Alcance[®] Sync[™] è un'ottima soluzione per la prevenzione delle infestanti resistenti agli ALS ed agli ACCase poiché non ci sono evidenze di infestanti non controllate dalla combinazione di Clomazone e Pendimetalin.

Si consiglia di applicare **Alcance[®] Sync[™]** dalla semina fino a prima dell'emergenza della coltura e, se possibile, dell'infestante. Nel caso in cui si presentasse un periodo particolarmente siccitoso è preferibile inumidire la risaia entro 3 - 5 giorni dall'applicazione. Questa pratica è molto efficace nelle semine ritardate di Maggio, quando le probabilità di pioggia sono molto limitate e si vuole accorciare il ritardo dei due principi attivi al terreno. Infatti solo l'umidità sulla superficie del terreno permette un ottimale e sincronizzato rilascio di Pendimetalin e Clomazone, garantendone una elevata efficacia; in caso contrario i due prodotti rimarrebbero disponibili all'interno della microcapsula senza perdere di efficacia.

Concludendo **Alcance[®] Sync[™]** grazie alla sua particolare formulazione è il prodotto ideale nella semina interrata a file poiché garantisce sempre un elevato livello di efficacia, selettività, controllo delle resistenze, persistenza e sicurezza per l'operatore.

Si consiglia di applicare **Alcance[®] Sync[™]** dalla semina fino a prima dell'emergenza della coltura e, se possibile, dell'infestante. Nel caso in cui si presentasse un periodo particolarmente siccitoso è preferibile inumidire la risaia entro 3 - 5 giorni dall'applicazione. Questa pratica è molto efficace nelle semine ritardate di Maggio, quando le probabilità di pioggia sono molto limitate e si vuole accorciare il ritardo dei due principi attivi al terreno. Infatti solo l'umidità sulla superficie del terreno permette un ottimale e sincronizzato rilascio di Pendimetalin e Clomazone, garantendone una elevata efficacia; in caso contrario i due prodotti rimarrebbero disponibili all'interno della microcapsula senza perdere di efficacia.

Concludendo **Alcance[®] Sync[™]** grazie alla sua particolare formulazione è il prodotto ideale nella semina interrata a file poiché garantisce sempre un elevato livello di efficacia, selettività, controllo delle resistenze, persistenza e sicurezza per l'operatore.

Si consiglia di applicare **Alcance[®] Sync[™]** dalla semina fino a prima dell'emergenza della coltura e, se possibile, dell'infestante. Nel caso in cui si presentasse un periodo particolarmente siccitoso è preferibile inumidire la risaia entro 3 - 5 giorni dall'applicazione. Questa pratica è molto efficace nelle semine ritardate di Maggio, quando le probabilità di pioggia sono molto limitate e si vuole accorciare il ritardo dei due principi attivi al terreno. Infatti solo l'umidità sulla superficie del terreno permette un ottimale e sincronizzato rilascio di Pendimetalin e Clomazone, garantendone una elevata efficacia; in caso contrario i due prodotti rimarrebbero disponibili all'interno della microcapsula senza perdere di efficacia.

Concludendo **Alcance[®] Sync[™]** grazie alla sua particolare formulazione è il prodotto ideale nella semina interrata a file poiché garantisce sempre un elevato livello di efficacia, selettività, controllo delle resistenze, persistenza e sicurezza per l'operatore.

Si consiglia di applicare **Alcance[®] Sync[™]** dalla semina fino a prima dell'emergenza della coltura e, se possibile, dell'infestante. Nel caso in cui si presentasse un periodo particolarmente siccitoso è preferibile inumidire la risaia entro 3 - 5 giorni dall'applicazione. Questa pratica è molto efficace nelle semine ritardate di Maggio, quando le probabilità di pioggia sono molto limitate e si vuole accorciare il ritardo dei due principi attivi al terreno. Infatti solo l'umidità sulla superficie del terreno permette un ottimale e sincronizzato rilascio di Pendimetalin e Clomazone, garantendone una elevata efficacia; in caso contrario i due prodotti rimarrebbero disponibili all'interno della microcapsula senza perdere di efficacia.

Concludendo **Alcance[®] Sync[™]** grazie alla sua particolare formulazione è il prodotto ideale nella semina interrata a file poiché garantisce sempre un elevato livello di efficacia, selettività, controllo delle resistenze, persistenza e sicurezza per l'operatore.

Si consiglia di applicare **Alcance[®] Sync[™]** dalla semina fino a prima dell'emergenza della coltura e, se possibile, dell'infestante. Nel caso in cui si presentasse un periodo particolarmente siccitoso è preferibile inumidire la risaia entro 3 - 5 giorni dall'applicazione. Questa pratica è molto efficace nelle semine ritardate di Maggio, quando le probabilità di pioggia sono molto limitate e si vuole accorciare il ritardo dei due principi attivi al terreno. Infatti solo l'umidità sulla superficie del terreno permette un ottimale e sincronizzato rilascio di Pendimetalin e Clomazone, garantendone una elevata efficacia; in caso contrario i due prodotti rimarrebbero disponibili all'interno della microcapsula senza perdere di efficacia.

Concludendo **Alcance[®] Sync[™]** grazie alla sua particolare formulazione è il prodotto ideale nella semina interrata a file poiché garantisce sempre un elevato livello di efficacia, selettività, controllo delle resistenze, persistenza e sicurezza per l'operatore.

Si consiglia di applicare **Alcance[®] Sync[™]** dalla semina fino a prima dell'emergenza della coltura e, se possibile, dell'infestante. Nel caso in cui si presentasse un periodo particolarmente siccitoso è preferibile inumidire la risaia entro 3 - 5 giorni dall'applicazione. Questa pratica è molto efficace nelle semine ritardate di Maggio, quando le probabilità di pioggia sono molto limitate e si vuole accorciare il ritardo dei due principi attivi al terreno. Infatti solo l'umidità sulla superficie del terreno permette un ottimale e sincronizzato rilascio di Pendimetalin e Clomazone, garantendone una elevata efficacia; in caso contrario i due prodotti rimarrebbero disponibili all'interno della microcapsula senza perdere di efficacia.

Concludendo **Alcance[®] Sync[™]** grazie alla sua particolare formulazione è il prodotto ideale nella semina interrata a file poiché garantisce sempre un elevato livello di efficacia, selettività, controllo delle resistenze, persistenza e sicurezza per l'operatore.

Si consiglia di applicare **Alcance[®] Sync[™]** dalla semina fino a prima dell'emergenza della coltura e, se possibile, dell'infestante. Nel caso in cui si presentasse un periodo particolarmente siccitoso è preferibile inumidire la risaia entro 3 - 5 giorni dall'applicazione. Questa pratica è molto efficace nelle semine ritardate di Maggio, quando le probabilità di pioggia sono molto limitate e si vuole accorciare il ritardo dei due principi attivi al terreno. Infatti solo l'umidità sulla superficie del terreno permette un ottimale e sincronizzato rilascio di Pendimetalin e Clomazone, garantendone una elevata efficacia; in caso contrario i due prodotti rimarrebbero disponibili all'interno della microcapsula senza perdere di efficacia.

Concludendo **Alcance[®] Sync[™]** grazie alla sua particolare formulazione è il prodotto ideale nella semina interrata a file poiché garantisce sempre un elevato livello di efficacia, selettività, controllo delle resistenze, persistenza e sicurezza per l'operatore.

Si consiglia di applicare **Alcance[®] Sync[™]** dalla semina fino a prima dell'emergenza della coltura e, se possibile, dell'infestante. Nel caso in cui si presentasse un periodo particolarmente siccitoso è preferibile inumidire la risaia entro 3 - 5 giorni dall'applicazione. Questa pratica è molto efficace nelle semine ritardate di Maggio, quando le probabilità di pioggia sono molto limitate e si vuole accorciare il ritardo dei due principi attivi al terreno. Infatti solo l'umidità sulla superficie del terreno permette un ottimale e sincronizzato rilascio di Pendimetalin e Clomazone, garantendone una elevata efficacia; in caso contrario i due prodotti rimarrebbero disponibili all'interno della microcapsula senza perdere di efficacia.

Concludendo **Alcance[®] Sync[™]** grazie alla sua particolare formulazione è il prodotto ideale nella semina interrata a file poiché garantisce sempre un elevato livello di efficacia, selettività, controllo delle resistenze, persistenza e sicurezza per l'operatore.

Si consiglia di applicare **Alcance[®] Sync[™]** dalla semina fino a prima dell'emergenza della coltura e, se possibile, dell'infestante. Nel caso in cui si presentasse un periodo particolarmente siccitoso è preferibile inumidire la risaia entro 3 - 5 giorni dall'applicazione. Questa pratica è molto efficace nelle semine ritardate di Maggio, quando le probabilità di pioggia sono molto limitate e si vuole accorciare il ritardo dei due principi attivi al terreno. Infatti solo l'umidità sulla superficie del terreno permette un ottimale e sincronizzato rilascio di Pendimetalin e Clomazone, garantendone una elevata efficacia; in caso contrario i due prodotti rimarrebbero disponibili all'interno della microcapsula senza perdere di efficacia.

Concludendo **Alcance[®] Sync[™]** grazie alla sua particolare formulazione è il prodotto ideale nella semina interrata a file poiché garantisce sempre un elevato livello di efficacia, selettività, controllo delle resistenze, persistenza e sicurezza per l'operatore.

Si consiglia di applicare **Alcance[®] Sync[™]** dalla semina fino a prima dell'emergenza della coltura e, se possibile, dell'infestante. Nel caso in cui si presentasse un periodo particolarmente siccitoso è preferibile inumidire la risaia entro 3 - 5 giorni dall'applicazione. Questa pratica è molto efficace nelle semine ritardate di Maggio, quando le probabilità di pioggia sono molto limitate e si vuole accorciare il ritardo dei due principi attivi al terreno. Infatti solo l'umidità sulla superficie del terreno permette un ottimale e sincronizzato rilascio di Pendimetalin e Clomazone, garantendone una elevata efficacia; in caso contrario i due prodotti rimarrebbero disponibili all'interno della microcapsula senza perdere di efficacia.

Concludendo **Alcance[®] Sync[™]** grazie alla sua particolare formulazione è il prodotto ideale nella semina interrata a file poiché garantisce sempre un elevato livello di efficacia, selettività, controllo delle resistenze, persistenza e sicurezza per l'operatore.

Si consiglia di applicare **Alcance[®] Sync[™]** dalla semina fino a prima dell'emergenza della coltura e, se possibile, dell'infestante. Nel caso in cui si presentasse un periodo particolarmente siccitoso è preferibile inumidire la risaia entro 3 - 5 giorni dall'applicazione. Questa pratica è molto efficace nelle semine ritardate di Maggio, quando le probabilità di pioggia sono molto limitate e si vuole accorciare il ritardo dei due principi attivi al terreno. Infatti solo l'umidità sulla superficie del terreno permette un ottimale e sincronizzato rilascio di Pendimetalin e Clomazone, garantendone una elevata efficacia; in caso contrario i due prodotti rimarrebbero disponibili all'interno della microcapsula senza perdere di efficacia.

Alcance[®] Sync[™]

Protezione su numerose colture.

Alcance[®] Sync[™]
Erbicida

Era stata posta una serie di quesiti in merito all'applicazione del decreto relativo all'indicazione dell'origine in etichetta, di quello che disciplina l'indicazione obbligatoria nell'etichetta della sede e dell'indirizzo dello stabilimento di produzione e del decreto sulle disposizioni concernenti il mercato interno del riso

Nell'autunno del 2017 la filiera risicola, per il tramite dell'Ente Nazionale Risi e dell'AIRI (Associazione Industrie Risiere Italiane), aveva sottoposto all'attenzione del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali una serie di quesiti in merito all'applicazione del:

- decreto interministeriale relativo all'indicazione dell'origine in etichetta;

- decreto legislativo che disciplina l'indicazione obbligatoria nell'etichetta della sede e dell'indirizzo dello stabilimento di produzione o, se diverso di confezionamento;

- decreto legislativo recante disposizioni concernenti il mercato interno del riso.

A fine marzo il Ministero ha fornito le risposte che l'Ente Risi ha pubblicato sul proprio sito internet per dare un immediato riscontro alla filiera.

Per ogni provvedimento si riportano qui di seguito i quesiti e le relative risposte.

Quesiti relativi al decreto interministeriale 26 luglio 2017 relativo all'indicazione dell'origine in etichetta del riso.

1) All'articolo 1, comma 1, il DM in esame indica come ambito di applicazione il "riso come definito dalla legge 18 marzo 1958 n. 325, di cui codici doganali 1006.

Per quanto concerne l'articolo 1, rubricato "Ambito di applicazione", del decreto in questione, si conferma preliminarmente

che, coerentemente con quanto disposto dagli articoli 1, paragrafo 3, e 8, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 1169/2011, l'obbligo di riportare sull'etichetta del riso l'indicazione della sua origine si applica ai prodotti destinati al consumatore finale, compresi quelli forniti dalle collettività, nonché ai prodotti destinati alla fornitura delle collettività e, pertanto, al solo riso, riso integrale e riso parboiled destinato come tale al consumatore finale.

Quanto al campo di applicazione, l'articolo 1 del decreto richiama esplicitamente la definizione del riso data dalla legge 18 marzo 1958, n. 325, di cui ai codici doganali 1006, che riserva il nome del riso esclusivamente al prodotto ottenuto dalla lavorazione del risone con com-



tegrale, riso parboiled, riso soffiato. Il riso greggio e le rotture di riso, pur rientrando nella voce 1006 del codice doganale, non costituiscono un prodotto preimballato destinato alla vendita al consumatore.

Come del resto stabilito

nel quale è stata effettuata la lavorazione o trasformazione del risone".

Con riguardo al quesito relativo all'articolo 2, comma 1, lettera b), del decreto 26 luglio 2017, si ritiene debba essere fornita l'indicazione del Paese dove è avvenuta la fase più importante della lavorazione, cioè, la trasformazione del risone in riso.

3) Articolo 3 rubricato "indizi di origine da riportare sull'etichetta del riso in caso di riso coltivato o lavorato in più Paesi".

Con riguardo al caso in cui una o più operazioni, tra quelle indicate all'articolo 2, avvengono in Paesi diversi, coerentemente con quanto disposto all'articolo 3 del decreto interministeriale del 26 luglio 2017, possono essere utilizzate, a seconda delle circostanze, le diciture "UE"; "non UE"; "UE e non UE". La dicitura "non UE e UE" è da ritenersi sostanzialmente analoga alla di-

citura "UE e non UE" e, pertanto, può essere riportata sull'etichetta.

Analogamente, si ritiene ammissibile l'indicazione di ciascuno dei Paesi nel quale il prodotto viene coltivato, lavorato e confezionato, nel caso in cui una o più fasi avvenga in Paesi diversi purché tale indicazione non induca in errore il consumatore. Per esempio, nel caso in cui il riso sia coltivato in India e in Pakistan, è necessario indicare sull'etichetta alternativamente la dicitura "non UE" oppure la dicitura "India e Pakistan"; qualora il prodotto provenga da entrambi i Paesi.

Non è possibile indicare in etichetta la dicitura "India o Pakistan"; in quanto la scenderebbe indeterminato il luogo di provenienza e rischierebbe di indurre in errore il consumatore.

Quesiti relativi al decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 145, che disciplina l'indicazione obbligatoria nell'etichetta

delo stabilimento di produzione o, se diverso di confezionamento.

1) Articolo 3 rubricato "obbligo di indicazione in etichetta della sede dello stabilimento di produzione o, se diverso, di confezionamento."

La congiunzione "o" non deve leggersi come alternativa ma disgiuntiva. L'indicazione della sede di confezionamento, infatti, non è alternativa e lasciata alla libera scelta del produttore ma è obbligatoria in caso di confezionamento dell'alimento in uno stabilimento diverso da quello in cui lo stesso è stato prodotto.

Al contrario, deve essere indicata la sede dello stabilimento di produzione, qualora esso coincida con quello di confezionamento.

La formulazione di tale norma, peraltro è stata dettata dal legislatore delegante all'articolo 5 della Legge 12 agosto 2016, n.

L'obbligo di riportare sull'etichetta del riso l'indicazione della sua origine si applica ai prodotti destinati al consumatore finale, compresi quelli forniti dalle collettività, nonché ai prodotti destinati alla fornitura delle collettività e, pertanto, al solo riso, riso integrale e riso parboiled destinato come tale al consumatore finale

pleta asportazione della lolla e successiva operazione di raffinatura (comma 1) o al prodotto, anche non rispondente a tale definizione, al quale sia stata asportata la lolla, purché sia accompagnato dalla indicazione relativa alla diversa lavorazione o al particolare trattamento o partito dal risone, quali riso in-

dall'articolo 1, comma 1, il decreto in questione non si applica ai prodotti trasformati derivati dal riso e aventi voce doganale diversa dalla 1006.

2) All'articolo 2, comma 1, lettera b) si esige l'indicazione del "Paese di lavorazione" inteso come "nome del Paese

BIANI F.LLI s.n.c.

COSTRUZIONI MECCANICHE ED AGRICOLE



**IMPIANTI ESSICAZIONE,
MOVIMENTAZIONE,
PULITURA E
STOCCAGGIO CEREALI**



Viale Forlanini, 40 - BALZOLA (AL) - Tel. 0142.80.41.55 - Fax 0142.80.39.35 - www.biani.it - biani@biani.it



170.

2) Articolo 4 rubricato "Sede dello stabilimento di produzione o, se diverso, di confezionamento."

L'indicazione da fornire sull'etichetta può non contenere necessariamente il termine "stabilimento", purché la sola indicazione dell'indirizzo identifi- in modo chiaro ed inequivocabile lo stabilimento in

questione e l'eventuale omissione non sia suscettibile di indurre in errore il consumatore.

Nel caso in cui l'attività di confezionamento del prodotto avvenga in più fasi e l'ultima, con l'apposizione dell'etichetta, avvenga in un luogo diverso da quello in cui il prodotto è stato imballato, la sede dello stabilimento è quella nella quale l'alimento viene posto a con-

tatto diretto con l'involucro, coerentemente con quanto disposto dal regolamento (CE) N.852/2004 che, all'articolo 2, fornisce la definizione di "confezionamento" come "il collocamento di un prodotto alimentare in un involucro o contenitore posti a diretto contatto con il prodotto alimentare in questione, nonché detto involucro o contenitore".

3) Articolo 7 rubricato "Clausola di mutuo riconoscimento"

Gli obblighi previsti dal decreto non si applicano ai prodotti alimentari preimballati legalmente fabbricati o commercializzati in un altro Stato membro dell'Unione Europea o in Turchia o fabbricato in uno Stato membro dell'associazione europea di Libero Scambio.

Pertanto, se il prodotto non è confezionato in Italia, l'obbligo previsto dal decreto legislativo non sussiste.

Questi relativi al decreto legislativo 4 agosto 2017, n.131, recante disposizioni concernenti il mercato interno del riso.

1) La norma non si applica al prodotto di tipo "DOP" E "IGP"?

Le norme non si applicano al prodotto tutelato da un sistema di qualità riconosciuto nell'Unione

europea.

2) La dicitura semi-integrale è ammessa?

La dicitura "semi-integrale" non è prevista dal decreto n. 131 del 2017, che elenca tra le indicazioni che devono figurare nella denominazione dell'alimento "semilavorato" o "integrale" o "semigreggio".

3) Nella formazione della denominazione dell'alimento deve essere rispettato un ordine?

L'ordine con il quale deve essere formulata la denominazione dell'alimento, non essendo prescritto dal decreto, non deve essere predeterminato e può essere lasciato all'operatore del settore alimentare.

4) Il termine "extra" può essere utilizzato?

Il decreto n. 131 del 2017 individua la classificazione del riso e la denominazione dell'alimento elencate nell'allegato 2 del decreto stesso, tra le quali rientra il "riso ribe" citato, a titolo di esempio. Lo stesso comma dispone, inoltre, che per tali varietà non possono essere usate le denominazioni dell'alimento di cui all'articolo 3, comma 1, del citato decreto, ovvero la classificazione del riso in gruppi. Ai sensi dell'articolo 13, paragrafo 5, del Reg. (UE) n. 1169/2011 la denominazione dell'al-

5) Il termine "classico" può continuare ad essere utilizzato nella parte descrittiva del prodotto? Ad esempio "riso per un risotto classico"?

L'indicazione "classico" è consentita unicamente in associazione alla deno-

minazione dell'alimento, per l'omonima varietà di riso greggio descritta dal registro delle varietà detenuto dall'Ente Nazionale Risi, come disposto dall'articolo 5, comma 5, del decreto. L'indicazione del termine "classico" in maniera difforme dalla norma sopra citata rischia di essere ingannevole.

6) Non è infrequente l'immissione in commercio di confezioni multilingue, adatte alla commercializzazione in diversi Paesi UE o, talora, extra UE. In questo caso, la denominazione dell'alimento può essere ad esempio per l'Italia, "riso ribe" e per un altro Paese "riz long" o "long rice" ecc.?

Ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo n. 131 del 2017 per le varietà tradizionali di riso devono essere utilizzate esclusivamente le denominazioni dell'alimento elencate nell'allegato 2 del decreto stesso, tra le quali rientra il "riso ribe" citato, a titolo di esempio.

Lo stesso comma dispone, inoltre, che per tali varietà non possono essere usate le denominazioni dell'alimento di cui all'articolo 3, comma 1, del citato decreto, ovvero la classificazione del riso in gruppi. Ai sensi dell'articolo 13, paragrafo 5, del Reg. (UE) n. 1169/2011 la denominazione dell'al-

imento deve apparire nello stesso campo visivo in cui è indicata la quantità netta dell'alimento. Ciò premesso, per le varietà tradizionali di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 131 del 2017, come, nell'esempio citato, il "riso ribe", è possibile indicare sulla confezione la denominazione in lingue diverse dall'italiano, anche accompagnata dal gruppo (nell'esempio, riz long o long rice), purché posizionata in una parte della confezione che sia diversa da quella in cui figura la denominazione dell'alimento di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo n. 131 del 2017.

7) La descrizione del prodotto sulla facciata principale può riportare solo una parte della denominazione dell'alimento?

Premesso che ai sensi dell'articolo 3 del decreto la denominazione dell'alimento, che deve essere riportata nello stesso campo visivo della quantità, può essere accompagnata dal nome delle varietà di riso greggio di cui al registro varietale detenuto dall'Ente Nazionale Risi, su altre parti della confezione può essere presentata solo una parte della denominazione dell'alimento purché tale indicazione parziale non risulti ingannevole per il consumatore.

terrepadane
PARTS & SERVICE

REPERIBILITÀ OFFICINE
0523-386832
numero attivo anche il sabato
dalle **8** alle **20** dal 28/4 al 29/9

REPERIBILITÀ RICAMBI
Farmstore Piacenza
0523-386858
numero attivo anche il sabato
dalle **12.30** alle **20** dal 28/4 al 29/9

sempre in campo

segui sui social

servizio whatsapp
335 5691566

www.terrepadane.it

Il problema dell'aiuto accoppiato riso anche alle superfici legate ad un contratto di moltiplicazione è stato risolto. La conferma arriva direttamente dal Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali a seguito di una nota interpretativa inviata dallo stesso Mipaaf all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura. Anche il presidente dell'Ente Nazionale Risi, Paolo Carrà, ha preso atto con soddisfazione che il governo ha riconosciuto le argomentazioni che lo stesso Ente Risi aveva avanzato.

Tutto era nato dalla denuncia delle organizzazioni di categoria che avevano reso noto come, in sede di attuazione del regime dei pagamenti diretti per il 2018, fossero state dichiarate inammissibili al pagamento accoppiato le coltivazioni di riso soggette a contratti di moltiplicazione.

NORMATIVE Erano state dichiarate inammissibili al pagamento le superfici legate a contratti di moltiplicazione

Aiuto accoppiato riso, problema risolto

La conferma dal Mipaaf in una nota interpretativa inviata all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura



Per questo motivo il direttore generale dell'Ente Nazionale Risi, Roberto Magnaghi, aveva inviato una missiva al Ministero in cui si sottolineava la non contraddizione né delle ragioni tec-

nico/giuridiche poste alla base di una simile decisione, né della tematica d'assunzione del provvedimento reso noto a sottoscrizione già avvenuta dei contratti di moltiplicazione.

E Magnaghi aveva spiegato il perché nella missiva: «Dal punto di vista tecnico si evidenzia che una volta che un contratto di moltiplicazione è stato sottoscritto, il risone raccolto in campo potrebbe non diventare seme o perché non certificato per carenze qualitative, o perché la quantità non risulta più interessante per la ditta sementiera. In tali eventualità il produttore di riso dovrà vendere il prodotto come riso da pila analogamente al produttore che non si è assoggettato ad alcun contratto di moltiplicazione».

Secondo il direttore di ENR, non reggevano nemmeno le ragioni tecnico/giuridiche che facevano presumere una analogia con l'ormai soppresso aiuto alle sementi di riso. «L'aiuto accoppiato di cui qui è causa», spiega nella lettera «è un aiuto concesso alla superficie a riso, seminata e coltivata secondo le usuali pratiche culturali e mantenuta in normali condizioni almeno fino alla maturazione piena delle cariossidi ed indipendentemente dall'uso che si farà del prodotto raccolto». Inoltre, «l'aiuto alle sementi certificate di riso -

continua - era un aiuto erogato sulla quantità di prodotto raccolto e certificato dall'autorità competente. A ciò si aggiunge che all'epoca della covigenza dell'aiuto accoppiato alle superfici di riso e dell'aiuto alle sementi certificate di riso i due aiuti erano cumulabili e ciò per differenti natura e finalità».

Da qui la necessità di ripristinare l'ammissibilità all'aiuto accoppiato anche alle superfici investite a riso per le quali sono stati sottoscritti contratti di moltiplicazione. Un invito che è andato a buon fine.

L'EVENTO La "Storia di un chicco di riso che diventò risotto" svoltosi a Livorno Ferraris (Vc), in occasione della Festa della Donna

Donne piemontesi e il loro riso, un connubio perfetto

A Livorno Ferraris (Vercelli), il riso è stato protagonista della Festa della Donna 2018. In quell'occasione, infatti, presso la storica sala del Consiglio Comunale di Livorno Ferraris, si è svolto l'evento denominato "Storia di un chicco di riso che diventò risotto", organizzato dall'amministrazione comunale in collaborazione con Ente Nazionale Risi.

Intento degli amministratori di Livorno Ferraris, da sempre vigili sulle tematiche legate al mondo risicolo e dell'agricoltura in generale, era quello di avviare una serie di eventi basati sulle eccellenze del territorio, partendo, naturalmente, dall'elemento più popolare, in ogni accezione del termine: il riso, rivendicando, così, orgogliosamente, per il proprio territorio, il ruolo di "frontiera" di quella meraviglia tra natura e lavoro dell'uomo che è il "mare a quadrati", cantato e immortalato da poeti e artisti di ogni genere, dagli storici pittori paesaggisti ai moderni fotografi.



L'intervento di Cesare Rocca, tecnico agronomo dell'ENR, all'evento "Storia di un chicco di riso che diventò risotto" svoltosi a Livorno Ferraris (Vc), in occasione della Festa della Donna. A fianco, Rocca con l'altro relatore, l'agronomo Maurizio Tabacchi, in mano un risotto preparato con la varietà "Gigante Vercelli"

Ne è scaturita una serata all'insegna della cultura in forma di convivio, grazie alla collaborazione essenziale dell'ENR, rappresentato da Cesare Rocca, tecnico agronomo, che ha condotto il numeroso pubblico femminile in un affascinante viaggio tra passato e presente, fatto di

firmati, slides, fotografie e racconti, dalle origini della coltivazione del riso alla costruzione del Canale Cavour e alla sua preziosa rete di canali fino alle più moderne tecniche di coltivazione, a cui ha fatto seguito un intervento dell'agronomo Maurizio Tabacchi riguardante una qualità di riso, il

"Gigante Vercelli", nata proprio nel comune di Livorno Ferraris, nella frazione San Giacomo, nel 1946. Il "Gigante Vercelli" è una vera e propria chicca della produzione risicola, straordinariamente resistente agli agenti infestanti, al punto da non richiedere trattamenti fungicidi, ed è stato indicato come una delle prime tipologie di riso specificamente adatte per la preparazione di risotti, oltre ad avere caratteristiche nutrizionali di assoluto pregio. La produzione di questa varietà di riso, a suo tempo abbandonata a causa della bassa resa, è attualmente oggetto di una riscoperta, in tempi di "slow food" e di "Km zero"; da parte del mercato risicolo che sta adottando questo prodotto "di nicchia" alla ricerca di nuovi stimoli a una domanda che non si sotolano di "sostanza" ma che

apprezzi anche la "qualità" di ogni singolo chicco di riso.

La serata, come ogni convivio che si rispetti, dopo tanta "teoria", si è conclusa con una "dimostrazione" pratica. Ed è stato così che il "Gigante Vercelli" si è trasformato, proprio come suggeriva il titolo dell'evento, sotto le sapienti mani dello chef locale Arnaldo Pozzati, in un delizioso e apprezzatissimo risotto.



L'amministrazione comunale di Livorno Ferraris, presente nelle figure del sindaco, Stefano Corgnati, del vice sindaco, Franco Sandra, e della consigliere con delega per i rapporti con le associazioni, Mara Bianchetti, ha offerto a tutte le signore presenti un omaggio floreale, in accompagnamento ai gadget gentilmente messi a disposizione da Ente Nazionale Risi.

SEMINIAMO FIDUCIA

Saremo noi a venire da te per toccare con mano le potenzialità della tua azienda agricola. Coltiviamo insieme i tuoi progetti. Attiva i Fondi PSR per l'Agricoltura e avrai il nostro pieno sostegno.

Considera di tua disposizione per un'analisi condivisa delle tue prospettive di crescita. Siamo pronti a visitare la tua azienda per ascoltare, sul campo, le tue richieste - bonacadesio.it

LA MOSTRA Tra Novara e Vercelli esposte le famose opere "Per ottanta centesimi" (1895) e "Le risaiuole" (1897)

I quadri di Morbelli ci raccontano la storia del riso

Fino al 1° luglio saranno visibili nelle sale del vercellese Museo Borgogna nell'ambito de "La vita in risaia"

Gianfranco Quaglia

La disputa è aperta: le lavoratrici chine in risaia, rappresentate nel famoso dipinto di Giancarlo Morbelli dal titolo "Per ottanta centesimi" (1895) sono impegnate nel trapianto di riso oppure nella monda? Il quesito è al centro di un dibattito e fa parte dei temi che caratterizzano la grande mostra "Vita in risaia", evento che unisce Vercelli e Novara portando nelle due città altrettanti capolavori del caposcuola del Divisionismo italiano: oltre al primo, infatti, anche "Risaiuole" (1897). Quest'ultima opera, poco conosciuta, torna visibile dopo oltre un secolo. Venne, infatti, presentata al pubblico in una sola circostanza, nel 1899, quando fu acquistata dalla Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente di Milano, affidata a uno dei suoi associati per sorteggio anziché come in collezione privata. C'è voluto il furore di Charles O'Brien, noto direttore per la pittura dell'800 della Casa d'aste londinese Bonhams: entrato in un appartamento dove aveva pensato di trovarsi di fronte



a una stampa, invece era proprio l'opera autentica di Morbelli.

La tela viene ora posta a confronto con l'altro capolavoro di proprietà del Museo Borgogna di Vercelli, "Per ottanta centesimi", consentendo di approfondire i cambi di inquadratura e di resa prospettica fra i due dipinti. La prima tappa si è svolta alla Galleria d'Arte Moderna Giannoni di Novara, dal 13 al 25 aprile. Il secondo appuntamento, al Museo Borgogna, ha preso il via il 29 aprile e si concluderà il 1° luglio.

"Vita in risaia" è stata organizzata dall'Associazione Mets Percorsi d'Arte in collaborazione con il Borgogna, Soprintendenza, Regione Piemonte, molti enti sul territorio e l'Ente Nazionale Risi. La curatela è stata affidata ad Aurora Scotti Tosini, tra i massimi esperti del Divisionismo, già curatrice dell'antologica su Angelo Morbelli della Galleria d'Arte Moderna di Torino e autrice di un volume dedicato al taccuino redatto dal pittore con osservazioni sul lavoro femminile in risaia.

Le "Risaiuole", così come "Per ottanta centesimi", non hanno solo importanza per la storia dell'arte, ma suggeriscono anche approfondimenti sulle tecniche di coltivazione del riso e sulla storia del lavoro nella campagna tra Novara e Vercelli negli anni tra Ottocento e Novecento. Tematiche che vengono affrontate in una pubblicazione dell'agronomo vercellese Giuseppe Sarasso e dallo storico novarese Adolfo Mignemi, al centro di dibattiti e convegni a Vercelli con specialisti e agronomi.



Sopra, Giancarlo Morbelli, "Le risaiuole". A fianco, Cinzia Lacchia (curatrice del Museo Borgogna) e Aurora Scotti Tosini (curatrice della mostra) davanti a "Per ottanta centesimi" di Giancarlo Morbelli

Le due opere di Morbelli, artista che documentava il disagio sociale, rappresentano anche un punto di partenza (o di arrivo) sul lavoro femminile, il cammino dell'emancipazione della donna lavoratrice, come è stato sottolineato da Mignemi durante la presentazione della prima tappa, nella sala Leonardo dell'Associazione Est Sesia di Novara. Morbelli si ispirava al naturalismo agreste che trovò la sua esaltazione nelle opere di Jean Francois Millet e Jules LePape. Era anche un artista di denuncia, nel sen-

so che volle portare sulla tela il "racconto" storico-sociale di quell'epoca, la fase di trasformazione del lavoro, la figura della mondana che sarebbe poi diventata simbolo per decenni.

Infine, ma non da ultimo, "Vita in risaia" ha il pregio e l'obiettivo di unire due città, Vercelli e Novara, accomunate nella coltivazione del riso. Come hanno rimarcato durante la presentazione Cinzia Lacchia, curatrice del Museo Borgogna, e Roberto Isola, direttore dell'Associazione Irrigua Est Sesia.

**L'EFFICACE DISINFESTAZIONE
- DEL -
RISONE**

PYGRAIN® + PHYTOROB® BIO

MISCELA PRONTA ALL'USO PER IL TRATTAMENTO DIRETTO

La combinazione di PYGRAIN® e PHYTOROB® BIO rappresenta la soluzione più efficace e sicura per il trattamento del risone biologico.

- Azione sinergica ancora più efficace
- Massimo potere abbatteante
- Protezione definitiva con un solo trattamento

Scopri tutte le soluzioni www.protezionecereali.it

PYGRAIN® - Reg. n° 12763 è un prodotto fitosanitario autorizzato dal Ministero della Salute.

Bruno Marabelli

La Dichiarazione di esportazione è un documento, previsto dalla normativa nazionale, che le dogane richiedono per poter procedere all'esportazione, al di fuori dell'Unione Europea, di prodotti compresi nella voce doganale "1006 Risi della Nomenclatura Combinata".

L'Ente Nazionale Risi, attraverso il proprio Centro Operativo, rilascia questo documento a chi ne fa richiesta su supporto cartaceo, stampato sul caratteristico modulo con la banda gialla. Annualmente vengono prodotti circa 7/8.000 documenti.

Da tempo era sentita, da parte degli operatori e dell'Ente stesso, l'esigenza di snellire le procedure di rilascio di questi documenti e soprattutto la difficoltà di ottenere il documento in loco da parte dell'esportatore o la spedizione postale con tempi e costi ormai troppo dilatati.

L'Ufficio EDP Logistica e Organizzazione dell'ENR, nell'ambito del mandato ricevuto dalla Direzione generale, orientato alla progressiva dematerializzazione delle procedure cartacee, ha presentato al Consiglio di Amministrazione dell'Ente di adottare una procedura informatica

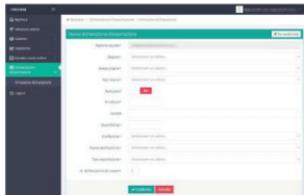
DOCUMENTAZIONE La nuova funzionalità sarà pronta per essere utilizzata dal 1° giugno 2018

La Dichiarazione di esportazione si potrà avere in formato digitale

documento elettronico in formato PDF firmato digitalmente che sarà a disposizione degli esportatori nell'apposita area ad essi riservata per essere scaricato e trasmesso, anche per posta elettronica o meglio per PEC, alle varie agenzie doganali.

La necessità di una successiva stampa per la compilazione degli scari da parte delle dogane ha portato a una totale revisione del modulo; infatti, sia le informazioni richieste che gli spazi per l'annotazione degli scari sono stati riscritti in un'unica facciata, che potrà essere stampata senza la necessità di una doppia passata fronte/retro. Anche il colore giallo è stato abbandonato, al fine di poter stampare con una normale stampante laser B/N, mantenendo il marchio dell'Ente (vedi illustrazione).

In un primo momento saranno ancora gli operatori dell'Ente a emettere le Dichiarazioni di esportazione sulla base delle richieste che continueranno a pervenire al centro operativo, ma i documenti potranno essere spediti agli esportatori con un semplice messaggio e-mail o PEC dove neces-



Scheda dell'emissione della dichiarazione

sario. A partire dalla prossima campagna di commercializzazione, gli esportatori che ne faranno richiesta saranno abilitati, con il rilascio delle credenziali di accesso al portale per chi ancora sprovvisori, alla nuova funzionalità che prevede la compilazione, in autonomia, delle Dichiarazioni di esportazione.

Rimane, comunque, la necessità di comunicare all'Ente l'effettivo quantitativo di utilizzo delle Dichiarazioni di esportazione rilasciate. Per gli operatori abilitati alla compilazione in autonomia sarà presentato una semplice funzionalità, da utilizzare successivamente all'avvenuta esportazione, che pre-

vede la compilazione di un campo con la quantità effettivamente esportata. Per tutti gli altri operatori, sarà sufficiente inviare ai consueti indirizzi del Centro Operativo una scansione del modulo con gli scari annotati dalla dogana.

Con questa nuova funzionalità continua il cammino dell'Ente verso uno snellimento delle procedure burocratiche previste al fine di agevolare tutti gli operatori nel loro lavoro quotidiano senza per altro privare l'Ente Nazionale Risi di quei dati statistici così importanti che gli consentono da molti anni di dare adeguato supporto alle politiche di difesa della filiera risicola nazionale.

simile a quella utilizzata con grande successo da ormai più di due anni, per il rilascio, direttamente presso gli stabilimenti dei trasformatori, dei Certificati di Trasferimento in formato elettronico.

Il C.d.A. ha approvato la proposta e la nuova procedura è stata implemen-

tata nel portale riservato agli operatori registrati presso l'Ente. Dopo un breve periodo di sperimentazione e di test, la nuova funzionalità è pronta per essere utilizzata dal 1° giugno 2018.

Anche nel caso delle Dichiarazioni di esportazione verrà, quindi, prodotto un

Bloc notes

di Paolo Guttari

Novità per l'agricoltore attivo ed il premio giovani

Dal Decreto ministeriale di applicazione del Regolamento Omnibus (reg UE n. 2332/2017) relativamente ai pagamenti diretti si punta una nuova definizione dell'Agricoltore attivo.

Dal 2018 in poi non saranno più applicate in Italia le esclusioni della Black list e pertanto aeroporti, società immobiliari, banche, assicurazioni, enti pubblici, ecc. non saranno più esclusi a priori dai pagamenti diretti e dalle misure di sviluppo rurale. Gli unici requisiti validi per dimostrare di essere agricoltore attivo sa-

ranno il possesso della partita IVA in campo agricolo o l'iscrizione all'INPS come coltivatore diretto o lap.

Un'altra novità riguarda il premio giovani (maggiorazione del premio base del 50%) che sarà concesso per un periodo di cinque anni, purché richiesto entro 5 anni dall'insediamento, non applicando quindi la riduzione del numero di anni trascorsi tra il primo insediamento e la prima presentazione della domanda di aiuto per i giovani agricoltori. Così se un giovane si è insediato nel 2013 e ha presentato la prima domanda nel 2015 può percepire il premio per gli anni dal

2015 al 2019 compreso (anziché fino al 2017).

Fatturazione elettronica obbligatoria

Con la Legge di Bilancio 2018 il 1° gennaio 2019 tutte le imprese dovranno emettere le fatture elettroniche, ma già dal 1° luglio 2018 questo obbligo viene anticipato per le cessioni di carburanti.

Le imprese agricole pertanto dovranno essere preparate a ricevere le fatture dei fornitori già dal 1° luglio 2018, le quali non verranno più compilate e spedite ai clienti, ma circoleranno tramite il SDI (sistema di interscambio) dell'Agenzia delle Entrate.

Enti bilaterali per la sicurezza del lavoro

Sono ormai numerose le province nelle quali le organizzazioni agricole e i

sindacati dei lavoratori agricoli hanno dato vita agli EB: Enti Bilaterali. Sono l'evoluzione delle Casse extralegali, i cui compiti previsti dai contratti provinciali di lavoro sono strettamente limitati a fornire ai lavoratori le integrazioni per l'assistenza malattia e infortuni. Gli EB invece hanno tra i loro scopi anche quello di promuovere iniziative per migliorare la sicurezza dei lavoratori agricoli e florovivaistici. Oltre a questo gli Enti Bilaterali hanno l'obiettivo di osservare e monitorare le dinamiche e le tendenze del mercato del lavoro agricolo e florovivaistico, svolgere iniziative per promuovere l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro e promuovere e incentivare misure per migliorare la prevenzione nei luoghi di lavoro per la tutela della salute e la sicurezza dei lavoratori. In questo intervento anche nella gestione dei RLST (rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza territoriale), in attuazione del decreto legislativo 81, del 2008.



Servizio di Assistenza Tecnica

Indirizzo	Via Vittorio, 40
Città	20123 Milano
Telefono	02 885111
Fax	02 861372
E-mail	info@entenerisi.it
Orari	Lun-Ven: 8.30-12.30 13.30-17.30

Servizi

Presidenti	Indirizzo	Indirizzo
Direzione Generale	Area Amministrativa e Rapporo UE	Amministrazione - Percorso LRP - CUP

Sede Centro Ricerche sul Riso

Indirizzo	Strada per Centro, 4
Città	21030 Casello d'Aggria
Telefono	0348 98673

Sede Centrale

Indirizzo	Via Vittorio, 40
Città	20123 Milano
Telefono	02 885111
Fax	02 861372
E-mail	info@entenerisi.it
Orari	Lun-Ven: 8.30-12.30 13.30-17.30

Sede Centro Operativo

Servizi	Emilia certificati
E-mail	info@entenerisi.it
Recupero denunce e documenti	Telefono
Area Amministrativa e Rapporo UE	Telefono
Amministrazione - Percorso LRP - CUP	Telefono

Sede Sezione di Ferrara

Indirizzo	Via Leonessa, 1
Città	21030 Casello d'Aggria
Telefono	0348 98673

Sede Sezione di Genova

Indirizzo	Alto Ospizio di GENOVA
Città	17108 Genova
Telefono	010 512222

Sede Sezione di Novara

Indirizzo	Via Roma, 12
Città	28100 Novara
Telefono	0321 621033

Sede Sezione di Pavia

Indirizzo	Via Zanagliù, 14
Città	13100 Pavia
Telefono	051 230301

Sede Sezione di Piacenza

Indirizzo	Via Garibaldi, 11
Città	27100 Piacenza
Telefono	0523 713922

Sede Sezione di Roma

Indirizzo	Via Varesina, 10
Città	00185 Roma
Telefono	06 5201138

Sede Sezione di Torino

Indirizzo	Via Cavour, 13
Città	10126 Torino
Telefono	011 216230

Sede Sezione di Verona

Indirizzo	Via Varesina, 10
Città	00185 Roma
Telefono	06 5201138

Sede Ufficio di Isola della Scala

Indirizzo	Via Varesina, 10
Città	37063 Isola della Scala
Telefono	045 6634086

Sede Assistenza tecnica - Urb. Buoni

Indirizzo	Via Varesina, 10
Città	00185 Roma
Telefono	06 5201138

Sede Ufficio di Ostiano

Indirizzo	Via Enrico Mattei, 92
Città	05170 Ostiano
Telefono	0753 70451

Sede Servizio ricevo e/o Sala Contrattazione

Indirizzo	Piazza Veste, 3
Città	21036 Mantova
Telefono	0376 98672

Sede Assistenza tecnica - Urb. Buoni

Indirizzo	Via Varesina, 10
Città	00185 Roma
Telefono	06 5201138

Sede Assistenza tecnica - Urb. Buoni

Indirizzo	Via Varesina, 10
Città	00185 Roma
Telefono	06 5201138

Sede Assistenza tecnica - Urb. Buoni

Indirizzo	Via Varesina, 10
Città	00185 Roma
Telefono	06 5201138

Sede Assistenza tecnica - Urb. Buoni

Indirizzo	Via Varesina, 10
Città	00185 Roma
Telefono	06 5201138

IL TROVAFUCCIO

L'INTERVISTA Igor Macchia, chef del ristorante La Credenza, a San Maurizio Canavese, una stella Michelin

«L'eccellenza del risotto esalta la nostra cucina»

«Viaggiando ho verificato come sia unanimemente e universalmente riconosciuto come piatto italiano di gran livello»

Paola Pico

Creativo, eclettico e metodico, Igor Macchia è fatto della cucina un linguaggio di comunicazione universale. Instancabile viaggiatore, ha saputo costruire un team in grado di cogliere contaminazioni dalle cucine di tutto il mondo e trasformarlo in un laboratorio eterogeneo ricco di umanità e pieni di sapori e colori. Così arriva al cuore delle persone. I suoi piatti, infatti, esprimono emozioni senza dimenticare l'eleganza e la cura del dettaglio che va messa in ogni mise en place che si rispetti.

Da cosa è nata la sua passione per la cucina?

«Credo dall'incrocio di tre elementi importanti: il primo è più dolce nel ricordo, quello legato alla figura di mio padre che, il sabato mattina, cucinava: un momento che apprezzavo perché avevo la possibilità di stare fianco a fianco a lui e aiutarlo nella preparazione del pranzo. Il secondo è legato alla possibilità di intraprendere, facendo il cuoco, una carriera che mi avrebbe permesso di viaggiare, sentire nuovi profumi, incontrare nuove culture e nuovi sapori e, soprattutto, che non mi avrebbe fatto annoiare. Il terzo, quella bellissima sensa-

Chi è

Nato a Torino nel 1978, Igor Macchia è accompagnato fin da piccolo dall'idea di diventare un cuoco. Frequenta così l'Istituto Alberghiero e, dopo alcune esperienze professionali in Valle D'Aosta e Piemonte, approda a La Credenza, a San Maurizio Canavese. Un caso e un destino: lo chef del locale, Giovanni Grasso, in quel momento è impegnato in una promozione a Singapore e alla Credenza di San Maurizio serve qualcuno che dia una mano. È fatto: al suo ritorno Giovanni Grasso chiede a Igor di fermarsi a lavorare e, oggi, dopo oltre vent'anni, il rapporto continua, cambia e migliora. Il percorso di crescita di Igor a La Credenza è stato

invalutato da stage e impieghi in altre realtà italiane ed europee con l'obiettivo tuttavia di ritornare sempre a San Maurizio. Al rientro da un'esperienza in Belgio di un anno presso Chef Brunau e Giovanni decidono di dividersi i ruoli: sarà Giovanni, affiancato dalla moglie Franca, sommelier, a gestire la sala e ad accogliere gli ospiti: Igor gestirà la cucina.

Nel 2006 il lavoro a La Credenza è coronato dalla stella Michelin. Proprio in quegli anni, inoltre, inizia per Igor un percorso di approfondimento e scoperta del territorio (futuro interrotto alla ricerca di produttori specializzati e con determinate caratteristiche adatte

alla filosofia della sua cucina. Compie moltissimi viaggi, sia brevi che lunghi; incontra persone affascinanti, scopre e degusta nuovi prodotti sino a comprendere la vera essenza degli ingredienti.

Il 2011 è l'anno in cui a Taipei prende forma la collaborazione con il ristorante La Festa del Grand Victoria Hotel mentre, dal 2012, l'altra grande avventura in Oriente del gruppo La Credenza lo vede coinvolto nella supervisione della Vip Lounge del torneo Rolex Master ATP di tennis di Shanghai.

Il 2016 è, invece, l'anno che segna l'inizio di una nuova avventura per Igor e tutto lo staff

de La Credenza. Apre, infatti, a Orbasano lo spazio di Casa Format, il RisOrto della Cucina e dell'ospitalità responsabile. Un nuovo modo di intendere la ristorazione in senso più ampio e perché no, più consapevole. In ordine temporale, gli ultimi step della sua vita professionale sono l'apertura, quasi in contemporanea con Casa Format, del ristorante L'Origine by La Credenza, sempre a fianco la collaborazione con COOP presso Ristorante FiorFior by La Credenza, nella centralissima Galleria San Federico a Torino con l'incarico di formare il personale per il servizio di sala e per ideare il menu attraverso l'impiego di prodotti FiorFior.

zione che si prova nel vedere qualcuno che assieghi un tuo piatto e, cambiando espressione sul volto, si complimenta con il tuo lavoro. Avrò avuto circa 10-12 anni quando, cucinando un risotto ai formaggi per amici di famiglia, ho provato quella sensazione e ho capito quanto mi piacesse poter rendere felici le persone con un semplice piatto. Per fortuna queste emozioni continuano ancora oggi e credo siano il carburante necessario ad affrontare la vita della cucina di un ristorante che è

«vita dura e vera».

Cosa è la cucina per lei?

«È passione e coordinazione, ma anche una continua sfida che non sarebbe possibile senza lo staff, sia de La Credenza che di CasaFormat, quindi senza Giovanni Grasso (la mente del nostro percorso), senza Chiara Patracchini e Ivan Onorato (senza i quali nulla sarebbe realizzabile), senza Franca Pulcini e Alessandro Gioia, il cui entusiasmo infiamma e sprona».

Cosa si prova ottenuta la prima stella Michelin?

«La prima stella Michelin per un chef significa raggiungere un traguardo. Questo può essere subito superato. In modo assolutamente naturale, non artefatto. Come? Con la continua ricerca di nuove proposte ancora più organiche: ricerca che potrà o confermare la stella o, magari, duplicarla. Credo che il lavoro costante e la fatica sul campo paghino sempre. La biografia di un chef è anche la storia di tanti traguardi raggiunti e superati attraverso la scoperta e l'invenzione di espressioni e identità nuove che prendono vita dalla tradizione per andare ogni volta un po' più lontano. Contano i singoli momenti. È la «scarica

elettrica» che pervade il tuo corpo quando realizzi un piatto che avevi in mente. È la stessa scarica che oggi mi spinge a ulteriori salti di qualità per donare alla cucina contemporanea la bellezza e la bontà di creazioni uniche nel panorama mondiale, di visioni e azioni riassumibili nello slogan "I'm what I cook".

Lei è di Crescentino, terra di risi e risotti. Ricorda il primo risotto mangiato?

«Impossibile dimenticarlo. Da piccolo trascorrevi le estati a Crescentino. Pescavano le rane e i pesciolini di acqua dolce nei canali lungo le risaie; mangiavo a sazietà la panissa che cucinava la nonna».

A La Credenza e a CasaFormat il risotto è sempre in carta?

«Certamente, sia nel menu degustazione (sei portate), sia nel menu gastronomico (undici portate). La nostra clientela affezionata, poi, si affida molto alle nostre proposte e molto spesso tratta queste ultime c'è proprio quella di un risotto».

Risotto o panissa?

Risotto assolutamente. Credo che la panissa, per un piatto del cuore, vada mangiata in loco. Cucinata da chi

la propone sempre per chi, nel luogo dove è nata, la vuole cucinare. Nei ristoranti del gruppo La Credenza, invece, noi dobbiamo proporre ricette moderne che non snaturino ricette della tradizione ma che innovino e sappiano coniugare novità e tradizione».

Un esempio di un suo risotto moderno?

«Quello che vi propongo nel box risotto, il risotto mantecato ai peperoni, prezzemolo e acciughe che ho creato in omaggio all'antipasto piemontese che abbina i peperoni alla bagna cauda e che in questo modo è la trasformazione di quell'antipasto a primo piatto; oppure il risotto con mele verdi, nocciolo e fave di Tonca, l'ultimo nato in cucina che celebra le fave, prodotto di eccellenza del Sudamerica, regalata accanto alla mela verde, riporta alla tradizione con la mantecatura da Parmigiano».

«Propriamo ricette moderne

che non snaturino

quella della tradizione

ma che innovino

e sappiano coniugare

novità e tradizione»

Oriente anche molti altri prodotti dell'eccellenza enogastronomica italiana».

Un sogno nel cassetto, dove l'apertura dei tanti locali che seguono il gruppo La

Crede?

«In questo momento non saprei. In ogni caso, se sarebbe il poter viaggiare solo per diletto mentre in questi ultimi anni ho viaggiato molto per lavoro. Infatti, mi sono dedicato molto allo sviluppo del mercato, facendo il mondo in una prospettiva diversa, più grande e con mille sfaccettature che, a volte, rimangono nel proprio orbitale, non si riescono a cogliere».

Prossimi viaggi?

«A Taiwan, in agosto. Poi in Malesia e a Hong Kong per show cooking e degustazioni con lo scopo di esportare la cultura della cucina italiana».

Ma se dovesse viaggiare per diletto dove andrebbe?

«In Australia, un paese lontano e per molti versi ancora molto sconosciuto».



Risotto mantecato ai peperoni, prezzemolo e acciughe

Ingredienti e preparazione per la crema di peperoni
4 peperoni rossi, 20 g olio d'oliva, sale, pepe.

Lavare i peperoni, condirli con olio, sale e pepe, e cuocerli in forno a 200°C per ca. 40 minuti. Rigirare a metà cottura. Quando i peperoni saranno cotti, raffreddarli e spellarli, eliminando i semi e raccogliendo il liquido di cottura. Frullare i peperoni puliti e conservare la polpa ottenuta per la mantecatura del risotto.

Ingredienti e preparazione per la crema di prezzemolo
250 g foglie di prezzemolo, sale, pepe.
Portare a bollire 3 l di acqua e salare. Ag-

giungere le foglie di prezzemolo e cuocere per 56 minuti. Scolare il prezzemolo e raffreddare in acqua e ghiaccio. Scolare il prezzemolo cotto e frullarlo, aggiungendo poca acqua se necessario. Condire con sale e pepe e conservare per la preparazione del risotto.

Ingredienti e preparazione per il risotto
250 g Carnaroli, 20 g olio d'oliva, 40 g burro, 3 l brodo vegetale, 80 g Grana Padano grattugiato, acqua di cottura dei peperoni, crema di peperoni, crema di prezzemolo, 16 filetti di acciughe dissalati, sale, pepe.

Esecuzione per il risotto

Scaldare l'olio in una pentola, quindi aggiungere il riso e tostare per 3 minuti. Sfumare con l'acqua di cottura dei peperoni, e quando sarà assorbita, proseguire la cottura con il brodo vegetale caldo. Quando il riso sarà cotto, togliere dal fuoco e mantecare con la polpa di peperoni, il burro e il grana. Condire con sale e pepe, quindi lasciar riposare il risotto due minuti. Impiattare il risotto in una fondina calda, quindi disegnare una spirale con la crema di peperoni e terminare con le acciughe tagliate a pezzi regolari.

La ricetta



Osservatorio Internazionale

A cura di Graziella Melina

RICE OUTLOOK/1 La produzione globale di riso per l'annata 2017/18 raggiungerà i 487,46 milioni di tonnellate

Si prevedono raccolti da record

A trainare al rialzo dovrebbero essere diversi Paesi, tra cui Brasile, Birmania, Pakistan e Filippine

Se andrà come prevede il rapporto Rice Outlook di aprile, la produzione globale di riso per il 2017/18 batterà tutti i record precedenti. Si stima, infatti, che raggiungerà i 487,46 milioni di tonnellate, in rialzo di 1,2 milioni di tonnellate rispetto alla rilevazione precedente e dello 0,2% nei confronti dello scorso anno.

A trainare al rialzo dovrebbero essere i raccolti di diversi Paesi, tra cui Brasile, Birmania, Pakistan e Filippine dove il rapporto Rice Outlook di aprile prevede una produzione di riso in rialzo. Mentre altrove non si calcolano significative riduzioni della produzione rispetto al mese precedente. In particolare, si valuta che il raccolto della Cina si attesterà ancora a 145,99 milioni di tonnellate, volume invariato rispetto alle proiezioni dello scorso anno. Si può dire la stessa cosa per l'India: si calcola, infatti, che toccherà ancora quota 110 milioni di tonnellate, in rialzo, comunque, rispetto allo scorso anno.

La produzione cinese si attesterà a 145,99 milioni di tonnellate, volume invariato rispetto alle proiezioni dello scorso mese

Commercio globale da primato

Per quanto riguarda il commercio a livello globale, il dipartimento dell'Agricoltura statunitense stima che quest'anno si potrà arrivare al livello record di 48,14 milioni di tonnellate. In particolare, si registra un



aumento delle esportazioni globali di 0,8 milioni di tonnellate rispetto alle proiezioni di marzo; si distinguono gli incrementi di 0,3 milioni di tonnellate per la Thailandia e di 0,2 milioni di tonnellate per Birmania, India e Pakistan. Le esportazioni dell'India dovrebbero raggiungere i

13,20 milioni di tonnellate, in rialzo rispetto alle proiezioni dello scorso mese e allo scorso anno. Quelle della Thailandia si stima tocchino i 10,50 milioni di tonnellate, in aumento rispetto allo scorso mese ma in calo se rapportate all'anno passato. Le esportazioni del Vietnam si calcola ar-

rivano a quota 6,70 milioni di tonnellate, volume invariato rispetto alle stime del mese passato, ma in rialzo rispetto allo scorso anno. In rialzo, infine, anche le esportazioni del Pakistan: si valuta possano arrivare a 4 milioni di tonnellate, in rialzo sia rispetto alle proiezioni del mese scorso che di quelle dello scorso passato.

Salgono le importazioni

Segno positivo anche per le importazioni: si stima siano in aumento di 0,94 milioni di tonnellate rispetto al mese precedente, per un totale di 4755 milioni di tonnellate. Trend

in rialzo in particolare per le importazioni dell'Indonesia: il dipartimento dell'Agricoltura statunitense calcola per il Paese del sud-est asiatico un incremento di 0,5 milioni. Segno positivo anche per quello del Bangladesh, che si calcolano in rialzo di 0,3 milioni di tonnellate, così come per le importazioni di Ghana, Indonesia e Filippine. Per quanto riguarda, poi, l'uso globale domestico e residuo di riso, raggiungerà quota

Il commercio potrà arrivare al livello record di 48,14 milioni di tonnellate. Aumento delle esportazioni globali di 0,8 milioni di tonnellate

480,15 milioni di tonnellate. Per il dipartimento dell'Agricoltura statunitense il maggior quantitativo di forniture a

Trend positivo per il riso indiano

Le esportazioni di riso non basmati dell'India nel periodo tra febbraio e aprile si calcolano siano in aumento del 30% rispetto all'anno precedente, quando si stimava fossero pari a 7,7 milioni di tonnellate.

Un dato significativo, in particolare se si tiene conto che, invece, sempre nello stesso periodo, in paesi come Bangladesh, Benin e Sri Lanka, a crescere dovrebbero essere le importazioni.

Secondo quanto riporta il sito commodityonline.com, in termini di valore l'aumento delle esportazioni sarebbe pari al 42,5%. Per quanto riguarda invece il riso basmati, per lo stesso periodo si calcola che l'India abbia esportato 3,6 milioni di tonnellate, in leggero aumento rispetto ai 3,59 milioni di tonnellate raggiunti l'anno precedente. I ricavi ottenuti dalle esportazioni, tuttavia, riferisce ancora il sito commodityonline.com, si stima siano in aumento del 29,3% rispetto all'anno precedente.

Le proiezioni positive per l'India non finiscono qui. Gli esperti cominciano a essere ottimisti anche riguardo al raccolto che si otterrà quest'anno. Si prevede, infatti, un trend in aumento per la produzione di riso: per il 2017/18 si calcola che l'incremento permetterà di raggiungere un volume totale record pari a 111,01 milioni di tonnellate, in sostanza l'1,2% in più rispetto alla produzione dello scorso anno.



livello globale e il volume di consumi in calo si stima abbiano contribuito al rialzo per il 2017/18 delle scorte finali a livello globale. Le

proiezioni per le scorte globali finali, infatti, vengono calcolate in aumento di 1,4 milioni di tonnellate per un totale di 144,4 milioni.

EMERGENZA L'arrivo massiccio di rifugiati sta mettendo a dura prova il Paese che si affaccia sul Golfo di Guinea

Nigeria, sono a rischio le forniture di riso



L'arrivo massiccio di rifugiati in Nigeria sta mettendo a dura prova le forniture di riso del Paese. Secondo un recente rapporto del dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti, come riporta il sito world-grain.com, la produzione di riso della Nigeria si calcola tocchi i 3,7 milioni di tonnellate nel periodo 2018-19. Eppure, il quantitativo stimato non sarebbe in grado di soddisfare la crescente domanda. Si valuta, infatti, un incremento del consumo di riso pari al 4%: si raggiungerebbero i 6,7 milioni di tonnellate rispetto ai 6,4 milioni calcolati nel 2017-18.

Secondo gli esperti del dipartimento

statunitense, «il crescente consumo di riso della Nigeria è dovuto principalmente alla crescita della popolazione, all'aumento dell'urbanizzazione e alla sostituzione dei cereali tradizionali».

E' per questo che si prevede che le importazioni di riso, principalmente riso parboiled dalla Thailandia e dall'India, fatto passare attraverso canali informali transfrontalieri, aumentino di circa il 12% fino a toccare 2,9 milioni di

tonnellate nel 2018-19.

Anche il consumo di grano in Nigeria è in aumento, con un rialzo stimato del 5% nel 2018-19 per un totale di 5 milioni di tonnellate. Mentre la produzione nazionale rimane bassa, pari a 60mila tonnellate, le importazioni dovrebbero aumentare da 5,2 milioni di tonnellate per il 2017-18 a 5,4 milioni di tonnellate quest'anno.

Putroppo la rivolta di Boko Haram e i conflitti tra agricoltori e pastori nel nord della Nigeria hanno portato a spostamenti di popolazione e un afflusso di rifugiati e hanno causato grave insicurezza alimentare in quella zona: oltre 2 milioni di persone nella regione ora dipendono dall'assistenza alimentare.

C'è un maggiore consumo per la crescita della popolazione, l'aumento dell'urbanizzazione e la sostituzione dei cereali tradizionali

Stati Uniti, aumenterà l'area coltivata a riso



Praticamente quasi invariate le altre previsioni per la campagna 2017-18

I numeri della produzione 2017/18 restano praticamente identici alla precedente rilevazione (e non sono per nulla esattanti); in prospettiva il rischio potrebbe tornare ad essere un colare. Infatti, il dato più significativo del Rapporto Rice Outlook di aprile è

Si prevede di arrivare, nel 2018/19, a 2,69 milioni di acri, con un incremento pari al 9% rispetto alla campagna attuale

l'incremento davvero significativo dell'area coltivata a riso nel prossimo futuro: si prevede di arrivare, nel 2018/19, a 2,69 milioni di acri, con un incremento pari al 9% rispetto alla campagna attuale. A crescere, in particolare, sarà la coltivazione a grana lunga che raggiungerà quota 2,03 milioni di acri (+12%), mentre quella a grana medio-piccola subirà una diminuzione dell'1% rispetto all'anno precedente arrivando a 609mila acri.

Le aree più interessate saranno quelle del Sud, ovviamente. A parte i col-

tivatori californiani che intendono diminuire la superficie coltivata a grana lunga, da 7000 a 5.000 acri, negli altri Stati si registra un significativo incremento: il più grande territorio dove si coltiva il riso, si intendono dedicare a questo cereale 1,15 milioni di acri nel 2018/19 (+16%), in Louisiana 390.000 acri (+3%), nel Mississippi 120.000 acri (+4%) e nel Texas 165.000 acri (+1%).

Il record di incremento percentuale si tocca in Missouri, dove si vorrebbero coltivare 210.000 acri, con un incremento del 31% rispetto al 2017/18. Accennavamo, invece, alle previsioni sull'annata in corso. Diciamo subito

A crescere sarà, in particolare, l'area dedicata alla coltivazione a grana lunga che raggiungerà quota 2,03 milioni di acri (+12%)

che una buona parte delle stime del Rapporto statunitense resta sostanzialmente invariata: la produzione rimane a quota 178,2 milioni di cwt (con quella a grana lunga ferma a 127,9 milioni di cwt e quella a grana medio-piccola a 50,4 milioni di cwt) e le scorte iniziali a 46 milioni di cwt. Leggero incremento, invece, per le importazioni che dovrebbero arrivare a quota 25 milioni di cwt (+0,1 milioni), segnando una forbice maggiore rispetto ai dati di un anno fa (23,5 milioni di cwt, +7%).

Questo fa salire a 249,3 milioni di cwt la disponibilità totale di riso.

Segno negativo pesante sull'altro fronte, quello delle esportazioni, che passano da 100 a 96 milioni di cwt, di cui 31 milioni di risone (con una diminuzione di 3 milioni di cwt) e 65 milioni di riso lavorato (con un calo

di 1 milione di cwt), per un risultato netto di -4% (e l'anno scorso si era ragguagliata la quota record di

116,7 milioni): si è praticamente tornati ai livelli della campagna 2014/15. Il calo si stima riguardi sia il riso a grana lunga che quello a grana medio-piccola. Nello specifico, le esportazioni di riso a grana lunga si calcola tocchino i 69 milioni di cwt, in diminuzione di 9,7 milioni di cwt rispetto allo scorso anno; quelle di riso a grana medio-piccola si valuta, invece, che tocchino i 27 milioni di cwt, 10,9 milioni di cwt in meno rispetto allo scorso anno. Il Messico si conferma come il più grande acquirente, ma su questo mercato si stanno affacciando in modo significativo la Guyana e l'Uruguay.

Come conseguenza della riduzione delle esportazioni, le scorte finali per

il 2017/18 si stimano in aumento di 4,1 milioni di cwt per un totale di 33,3 milioni. Comunque, il livello delle scorte finali si calcola sia in calo rispetto alla media degli ultimi 5 anni.

Per quanto riguarda la disponibilità totale di riso, c'è stato un movimento minimo rispetto alla precedente rilevazione: da 249,2 a 249,3 milioni di cwt, con le forniture di riso a grana lunga che restano invariate a quota 180,4 milioni di cwt il 14% in meno rispetto allo scorso anno e quello a grana medio-piccola che salgono di 0,1 milioni di cwt rispetto alle proiezioni del mese di marzo, per un totale di 65,4 milioni di cwt (comunque il 19% in meno rispetto allo scorso anno).

Per l'annata in corso, buona parte delle stime è sostanzialmente invariata: la produzione rimane a quota 178,2 milioni di cwt e le scorte iniziali a 46 milioni di cwt

Guyana, resa in crescita

Il direttore generale del Guyana Rice Development Board (Grb) della Guyana, Nizam Hassan, ha stimato che il suo Paese arriverà a produrre un volume di riso pari a 530mila tonnellate, con un aumento del 9% rispetto alle 488.833 tonnellate calcolate per il primo raccolto del 2018. Con 51.280 ettari degli 87.539 ettari seminati già raccolti, riporta il sito nationnews.com, il Grb stima anche un miglioramento dei prezzi e della pro-

duzione. «Finora - ha rimarcato Hassan - abbiamo riscontrato una prestazione eccellente nella prima misurazione del 2018. Ad oggi, abbiamo raccolto il 59% in tutto il Paese e abbiamo ottenuto un aumento delle rese. Gli incrementi del rendimento sono passati da due lotti a nove lotti per acri. Questo è stato davvero un bene per gli agricoltori poiché hanno anche ricevuto prezzi più alti per la loro produzione».



ASIA/1 Durante i primi nove mesi del 2017-18 si stima un incremento quantitativo del 16% e addirittura del 29% in termini di valore

Pakistan, trend in significativo rialzo per le esportazioni

Le esportazioni di riso del Pakistan durante i primi nove mesi dell'attuale anno fiscale 2017-18 si stima siano in aumento del 16% in quantità e addirittura del 29% in termini di valore.

Secondo le valutazioni del vice presidente del Reap (Rice Exporters Association of Pakistan) Faqir Suleman, come riporta il sito pakobserver.net, le esportazioni di riso durante l'anno fiscale 2017-18 (da luglio a marzo del 2018) si valuta siano in rialzo del 29%, una crescita significativa dunque rispetto allo stesso periodo dell'anno fiscale 2016-17.

«Quest'anno - ha dichiarato Suleman - abbiamo esportato un totale di 2,95 milioni di tonnellate di riso per un valore di 1,412 miliardi di dollari, mentre lo scorso



anno fiscale il volume esportato di circa 2,53 milioni di tonnellate di riso pari a 1,09 mi-

liardi di dollari, con una crescita complessiva del 29% in termini di valore e del 16% in termini di

quantità. Il settore del riso sarebbe quindi uscito dalla crisi dopo un pe-

riodo di tre anni. «Con il coordinamento del Reap, dell'Autorità per lo sviluppo commerciale del Pakistan (Tdap) e della Dogana, il valore del riso esportato sta mostrando un miglioramento, dunque un segnale positivo per l'economia del Paese - ha aggiunto - I membri del Reap stanno mettendo a frutto i loro sforzi: intercambiabili e il loro marketing aggressivo per aumentare le esportazioni di riso e guadagnare preziose valute estere».

Il Kenya, il più grande acquirente di riso non-Basmati pakistano, durante i nove mesi dell'attuale anno fiscale (da luglio a marzo 2018) si stima abbia acquistato 342mila tonnellate di riso per un totale di 122 milioni di dollari.

La produzione di riso del-
le Filippine potrebbe au-
mentare di quasi il 3,11%
fino a raggiungere un livello
record di quasi 20 milioni di
tonnellate grazie a un ren-
dimento più elevato e ai mi-
gliori prezzi. Ciononostante,
come riporta il sito business-
mirror.com.ph, la Fa-
o (Food and Agriculture Organi-
zation) delle Nazioni Unite
ha calcolato che le impor-
tazioni di riso filippino que-
st'anno potrebbero aumen-
tare del 40%, fino a 1,4 mi-
lioni di tonnellate.

«Quest'anno - dichiara il
segretario del Dipartimento
dell'Agricoltura Emmanuel
F. Piñol - la produzione di riso
si stima sia in crescita di
circa 600mila tonnellate,
grazie principalmente a
buoni prezzi di acquisto del
risone, al clima favorevole e
all'aumento dell'utilizzo di
semi ibridi di buona qualità
da parte degli agricoltori».
Secondo il Psa (Philippine
Statistics Authority), la pro-
duzione di riso dello scorso
anno è cresciuta del 9,3%
per un totale di 19,28 milioni

ASIA/2 Incrementi di oltre tre punti percentuali per un livello di quasi 20 milioni di tonnellate prodotte

Filippine, i rendimenti più elevati consentiranno un raccolto straordinario

Stipulato un accordo con la Cina

Il governo delle Filippine ha assicurato che il Paese riceverà una sovvenzione cinese di circa 4,36 milioni di dollari per modernizzare il centro di ricerca che, come riporta il sito philstar.com, si occupa di implementare l'utilizzo del riso ibrido delle Filippine. Secondo il governo, l'accordo dovrebbe in sostanza portare a un incremento della produzione del Paese. L'accordo, stipulato dal dipartimento dell'Agricoltura, riguarda la terza fase del progetto di cooperazione tecnica con il Centro tecnologico agricolo delle Filippine, da tempo impegnato a ricercare strategie per potenziare la capacità di

produzione di riso delle Filippine fino a ottenere l'autosufficienza. Prossimo obiettivo: aggiornare il Centro di ricerca (Sino Center) che si occupa di tecnologia agricola per la coltivazione del riso ibrido. L'atto è in realtà solo uno dei tre accordi stipulati con la Cina e firmati durante la visita del presidente Rodrigo Duterte all'annuale Forum di Boao per l'Asia a Hainan, in Cina. Le Filippine hanno firmato inoltre un accordo per un prestito con la Cina per finanziare il Chico River Pump Irrigation Project nel nord di Luzon e un accordo separato sulla cooperazione economica e tecnica.

di tonnellate, rispetto alle
1763 milioni di tonnellate
calcolate del 2016. L'au-

mento della produzione di
risone dello scorso anno ha
permesso al Paese di rag-

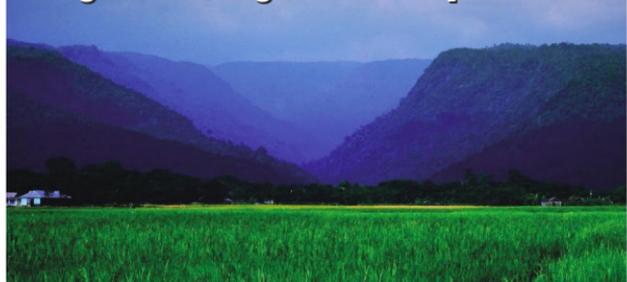
giungere un'autosufficienza
per il riso pari al 96%.
«L'anno scorso - ha sot-



tolineato Piñol - il Paese ha
registrato un elevato raccolto
di riso, il più alto nella
storia con 19,28 milioni di
tonnellate. Il volume pro-
dotto ha permesso la dimi-
nuzione della dipendenza
del Paese dal riso importato,
passando da oltre 2 mi-
lioni di tonnellate nel 2010 a
solo 600mila-800mila ton-
nellate di quest'anno».

Secondo la Fa-
o, riferisce
anche il sito business-
mirror.com.ph, le importazioni
di riso filippino quest'anno
si stima siano in aumento di
circa 400mila tonnellate ri-
spetto al livello raggiunto
l'anno precedente. Questo
obiettivo riflette gli sforzi di
Manila messi in campo per
rafforzare le scorte del Nfa
(National Food Authority).

Bangladesh, taglio delle importazioni



Drastica riduzione delle
importazioni di riso del
Bangladesh per il 2018/19. Si
stima scendano del 66%
rispetto all'anno passato
per un totale di 1,2 milioni di

tonnellate: questo grazie al-
l'aumento della produzione
stimata e al rialzo dei prezzi
sul mercato interno.

Secondo quanto riporta il
sito agricoltura.com, le mi-

nori importazioni del
Bangladesh potrebbero
portare una riduzione delle
esportazioni di riso dell'India,
il più grande fornitore
del Paese. «È improbabile

che il Bangladesh acquisti
attivamente sul mercato nel
prossimo anno fiscale co-
me quest'anno. Le impor-
tazioni sarebbero pari a circa
1,2 milioni di tonnellate».

PRODUZIONE IN CALO			
	2015/16	2016/17	2017/18
Area coltivata	11,765	11,748	11,300
Scorte iniziali	1,592	1,205	853
Produzione lavorato	34,500	34,578	33,000
Produzione grezzo	51,755	51,872	49,505
Importazioni	217	70	2,500
Forniture totali	36,309	35,853	36,353
Esportazioni	4	0	0
Consumo e residuo	35,100	35,000	35,200
Scorte finali	1,205	853	1,153
Distribuzione totale	36,309	35,853	36,353

Unità di misura: 1000 HA, 1000 MT, MT/HA - Fonte: USAF

ha affermato Nitin Gupta,
vice presidente all'Olam In-
dia.

Il Bangladesh fino a mar-
zo ha importato 3,5 milioni
di tonnellate di riso in que-
st'anno fiscale che termina
a giugno. Secondo gli
esperti, l'anno prossimo
non ci saranno acquisti da
parte del governo. Il livello
delle scorte, infatti, è mi-
gliorato in modo significa-
tivo. Oltre a maggiori for-

niture, il volume di scorte
con livelli così alti consen-
terà anche di ridurre le im-
portazioni del Paese nei
prossimi mesi. Le scorte di
riso sono salite a 1 milione
di tonnellate dopo essere
scese a 245mila tonnellate
a maggio del 2017, il volume
più basso in dieci anni. Nel
2017, i prezzi del riso in
Bangladesh erano saliti proprio
a causa della diminuzione
delle scorte.

RAVARO

COSTRUZIONI MECCANICHE



ISO 9001:2008 CERTIFICATO N°2113
ISO 3834-4:2008 CERTIFICATO N°2114

Strada per Vespolate, 6 - 28060 Granozzo (No) - Italy

Tel. 0321/55146 r.a. Fax 0321/55181

www.officineravaro.com e-mail: ravaro@ravaro.it



Il mese del Riso

di Enrico Losi

BILANCIO E' stato collocato più del 71% della disponibilità vendibile

Quotazioni in risalita

In particolare, quelle relative al gruppo Arborio, al Tipo Ribe e alla varietà Augusto

L'aspetto più significativo di questo mese è rappresentato dall'andamento delle quotazioni dei risi nelle borse di riferimento. Quasi tutte le quotazioni risultano in aumento, in particolare, quelle relative al gruppo Arborio, al Tipo Ribe e alla varietà Augusto che hanno fatto segnare aumenti nell'ordine dei 50 euro alla tonnellata.

L'attività di trasferimento del risone continua ad essere sostenuta e dall'inizio della campagna è stato collocato più del 71% della disponibilità vendibile, una percentuale nettamente superiore a quella registrata un anno fa (62%). Rispetto all'anno scorso sono state collocate quasi 135.000 tonnellate in più (+13%) di cui circa 65.200 riferite al gruppo B.

Per quanto riguarda gli scambi commerciali l'export si attesta a circa 98.300 tonnellate, base lavoro, con un aumento di 20.800 tonnellate (+27%) rispetto al dato della scorsa campagna, grazie soprattutto alle maggiori esportazioni verso la Turchia (+10.200 tonnellate) e la Giordania (+5.200 tonnellate). Risulta positiva anche la situazione delle consegne verso l'Unione europea; infatti, i dati aggiornati al 31 gennaio 2018 evidenziano un incremento complessivo nell'ordine delle 21.000 tonnellate (+10%), base lavoro, per effetto delle maggiori consegne verso il Regno Unito (+9.700 tonnellate), la Francia (+4.700 tonnellate) e la Germania (+3.900 tonnellate).

Relativamente all'import sono stati rilasciati titoli per circa 59.000 tonnellate, base lavoro, con un incremento del 4% rispetto alla campagna precedente; tuttavia, se consideriamo anche il quantitativo di risone effettivamente sdoganato, il dato complessivo si attesta a circa 63.900 tonnellate, base lavoro, con un calo di quasi il 15% rispetto a un anno fa.

Unione europea

I dati sulle importazioni nell'Unione europea, forniti dalla Commissione europea, mostrano un volume complessivo di 825.000 tonnellate di risone, base lavoro, con un au-

Import Ue di riso semilavorato e lavorato dai PMA
(dati in tonnellate)



193.954

Set 17 - Mar 18

203.596

Set 16 - Mar 17

mento di circa 22.400 tonnellate (+3%) rispetto alla scorsa campagna. Il dato

relativo all'import di riso lavorato dai Paesi Meno Avanzati, aggiornato al 31

marzo 2018, risulta in calo di circa 9.600 tonnellate (-5%).

In base al rilascio dei titoli di esportazione i flussi in uscita dall'Unione europea si attestano a circa 221.100 tonnellate, base lavoro, con un aumento di circa 22.400 tonnellate (+10%) rispetto alla campagna precedente.

TRASFERIMENTI RISONI E RIMANENZE PRESSO I PRODUTTORI AL 24/4/2018

Gruppi varietali	Disponibilità vendibile	Trasferimento	% rispetto al disponibile	Rimanenze
Sotano	127.951	78.857	61,85%	49.094
Centaro	86.724	66.256	76,40%	20.468
Albi	270.563	202.323	74,78%	68.240
TOTALE TONDO	485.238	347.436	71,59%	137.802
Loto	18.970	13.026	68,72%	5.944
Padano-Argo	4.351	2.004	46,06%	2.347
Viatone nano	27.034	18.817	69,60%	8.217
Varia Medio	12.134	8.733	72,00%	3.401
Bado	68.489	48.580	70,94%	19.909
TOTALE MEDIO	68.489	48.580	70,94%	19.909
Loto-Arcata	233.408	190.113	81,45%	43.295
S. Andrea	31.661	20.465	64,64%	11.196
Roma	74.799	62.805	83,97%	11.994
Bado	69.941	61.655	88,16%	8.286
Achario-Viatone	133.169	81.226	60,99%	51.943
Camoroli	152.670	84.647	55,44%	68.023
Varia Lunga A	56.813	32.891	57,89%	23.922
TOTALE LUNGA A	791.481	533.752	67,44%	257.729
TOTALE LUNGO B	327.290	228.134	70,01%	99.156
TOTALE GENERALE	1.824.481	1.159.912	63,58%	664.569

Dati espressi in tonnellate di riso grezzo

IMPORT & EXPORT UE

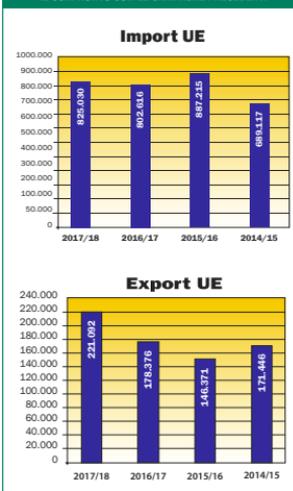
EFFETTIVO SDOGANATO DAL 1/9/2017 AL 24/4/2018

TITOLI AGREX RILASCIATI DAL 1/9/2017 AL 24/4/2018

(Dati espressi in tonnellate base di riso lavorato)

Paesi		Import	Paesi		Export
Regno Unito	185.300	Italia	98.322		
Francia	136.480	Grecia	40.321		
Paesi Bassi	122.799	Spagna	29.805		
Germania	85.495	Portogallo	23.308		
Italia	60.871	Bulgaria	11.539		
Belgio	49.549	Romania	8.737		
Portogallo	41.461	Francia	2.271		
Spagna	35.821	Polonia	1.284		
Rep. Ceca	28.108	Rep. Ceca	1.021		
Svezia	19.530	Germania	924		
Danimarca	9.407	Danimarca	598		
Altri Ue	59.409	Altri Ue	2.564		
TOTALE	825.030	TOTALE	220.694		
Rettore di riso	263.384				

IL CONFRONTO CON LE CAMPAGNE PRECEDENTI



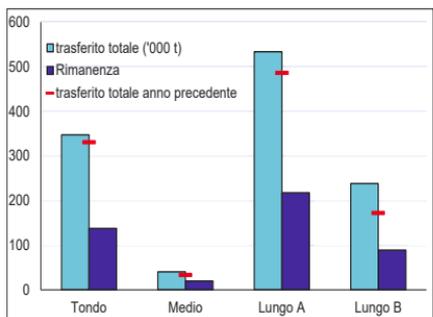
CAMPAGNE PRECEDENTI

TRASFERIMENTI ATTUALI E CONFRONTO CON LA CAMPAGNA PRECEDENTE

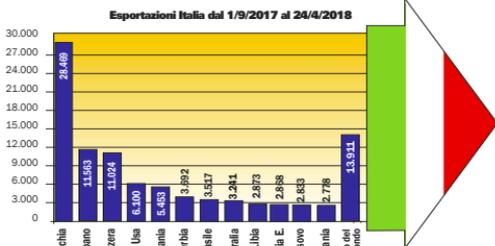
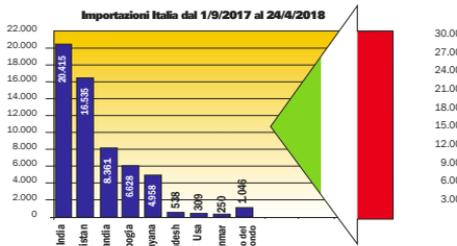
2016/2017	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile
Tondo	519.237	331.512	63,83%
Medio	57.255	33.967	59,33%
Lungo A	819.301	486.554	59,39%
Lungo B	261.620	172.967	66,11%
TOTALE	1.657.513	1.025.000	61,84%

2015/2016	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile
Tondo	394.771	294.597	74,82%
Medio	46.590	30.582	65,64%
Lungo A	786.333	501.157	63,73%
Lungo B	271.796	186.407	68,58%
TOTALE	1.499.490	1.012.743	67,54%

2014/2015	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile
Tondo	372.958	309.539	83,30%
Medio	31.799	24.517	77,10%
Lungo A	620.596	487.317	78,52%
Lungo B	425.205	330.468	77,72%
TOTALE	1.450.558	1.151.841	79,41%



DATI ESPRESSI IN TONNELLATE BASE RISO LAVORATO



BORSA DI NOVARA									
Risoni	26/3/2018		2/4/2018		9/4/2018		16/4/2018		
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max	
Sole CL e similari	245	265			245	265	250	270	
Balla- Centauro e similari	275	295			285	305	285	305	
Selenio	245	285			245	285	245	285	
Lido e similari	300	320			300	320	330	350	
Loto	345	380			345	380	345	380	
Augusto	310	330			320	340	360	380	
Dardo, Luna CL e similari	315	335			315	335	365	385	
S. Andrea	280	300			280	300	290	310	
Baldo	395	430			395	430	395	430	
Roma	275	270			270	285	290	305	
Arborio-Volano	315	285			285	295	325	335	
Carnaroli	250	290			270	300	285	315	
Thalbonnet-Giadio e similari	260	280			260	280	270	290	

PER TUTTE LE BORSE, PREZZI ESPRESSI IN EURO PER TONNELLATA

BORSA DI VERCELLI									
Risoni	27/3/2018		3/4/2018		10/4/2018		17/4/2018		
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max	
Balla, Centauro e similari	293	303	298	308			318	328	
Sole CL	259	269	259	269			269	279	
Selenio e similari	250	290	250	290			280	300	
Tipo Ribe	323	336	323 (1)	336 (1)			331	384	
Loto* e similari	335	380	335	380			339	384	
Augusto	315	335	315 (1)	335 (1)			364	384	
S. Andrea e similari	290	308	290	308			318	338	
Roma* e similari	285	288	285	288			305	308	
Baldo* e similari	378	423	378	423			378	423	
Arborio-Volano	275	290	285	300			280	335	
Carnaroli* e similari	280	298	285	308			325	333	
Thalbonnet e similari	275	285	275	285			278	288	

* Prezzo massimo riferito alla varietà Loto, Roma, Baldo/Cammeo e Carnaroli - (1) Nominale

BORSA DI PAVIA									
Risoni	28/3/2018		4/4/2018		11/4/2018		18/4/2018		
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max	
Centauro (originario)			280	305	305	330			
Selenio			245	285	245	285			
Lido-Flipper e sim.			320	330	355	365			
Padano-Argo			265	285	265	285			
Volante Nano			345	370	345	370			
S. Andrea			285	310	295	320			
Loto e Membo			355	385	355	385			
Dardo-Luna CL e sim.			345	355	375	385			
Augusto			340	370	355	385			
Roma			275	285	295	305			
Baldo			430	435	430	435			
Arborio-Volano			290	310	315	335			
Carnaroli			305	330	310	335			
Similari del Carnaroli			260	290	280	310			
Thal- Giadio e sim.			275	290	275	290			

BORSA DI MORTARA									
Risoni	30/3/2018		6/4/2018		13/4/2018		20/4/2018		
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max	
Sole e similari	250	270	250	270	250	270			
Selenio	220	285	220	285	230	285			
Centauro	285	305	285	305	285	305			
Volante Nano	340	380	340	380	340	380			
S. Andrea	280	300	290	310	300	320			
Loto	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.			
Dardo-Luna CL e sim.	285	335	285	335	335	385			
Augusto	285	335	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.			
Roma	280	285	280	285	300	305			
Baldo	385	430	385	430	385	430			
Arborio-Volano	280	295	290	305	320	335			
Carnaroli	285	305	285	305	295	315			
Thalbonnet	230	280	230	280	240	290			
Altre indicia	230	280	230	280	240	290			

BORSA DI MILANO									
Lavorati	27/3/2018		3/4/2018		10/4/2018		17/4/2018		
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max	
Arborio	630	680	660	710	660	710	710	760	
Roma	560	610	590	640	590	640	630	680	
Baldo	900	950	900	950	900	950	900	950	
Ribe	735	765	735	765	765	795	815	845	
S. Andrea	590	620	600	630	600	630	620	650	
Thalbonnet	610	640	610	640	630	660	630	660	
Volante Nano	870	930	870	930	870	930	870	930	
Padano-Argo	580	680	580	680	580	680	580	680	
Lido e similari	645	675	665	695	685	715	735	765	
Originario-Comune	575	615	595	635	595	635	615	655	
Carnaroli	690	740	720	770	740	790	780	810	
Parbolled Ribe	835	865	835	865	865	895	915	945	
Parbolled Thalb.	710	740	710	740	730	760	730	760	
Parbolled Baldo	1000	1050	1000	1050	1000	1050	1000	1050	

IL RISCOLTORE

Direzione - Redazione - Amministrazione
 c/o Dmedia Group SpA
 Merate (LC) - via Campi 29/L
 tel 039 99 89 1 - fax 039 99 08 028

Direttore responsabile: Giuseppe Pizzi
 Tel. 039 99 89 245 Email: giuseppe.pizzi@riscoltore.it
Regist. Tribunale di Milano: n. 4365 del 25/6/1957

Editor: Dmedia Group SpA
Proprietà: Ente Nazionale Risi
Direttore Generale: Roberto Magnaghi

Pubblicità:
 Publinter srl
 Merate (LC) - via Campi 29/L
 tel 039 99 89 1 - fax 039 99 08 028
 publinter@riscoltore.it

Stampa e Distribuzione
 RDS Webprinting srl
 Via Solferino, 42
 23992 Arcore (MI)

Questo numero è stato chiuso in stampa il 4 maggio 2018
 Ogni eventuale ritardo nella distribuzione è indipendente
 dalla volontà dell'Editore e della redazione.
 Informazioni a servizi dell'art. 7 L. 29/1/1992/2002.
 I dati personali acquisiti sono trattati e pubblicati esclusivamente dall'Ente
 Nazionale Risi allo scopo di inviare la presente pubblicazione. In ogni
 momento è possibile avere accesso ai propri dati rivolgendosi
 all'aggiornamento@risi.it

CONSEGNE DALL'ITALIA VERSO GLI ALTRI STATI MEMBRI DELL'UNIONE EUROPEA

(Dati espressi in tonnellate base riso lavorato - Fonte: ISTAT)



CAMPAGNA	Tondo	Medio	Lungo-A	Lungo-B	TOTALE
17/18 (aggiornamento al 31/1/2018)	94.893	3.807	42.614	93.225	234.639
16/17 (aggiornamento al 31/1/2017)	80.201	5.823	36.029	91.508	213.561
Differenza	14.692	-1.916	6.585	1.717	21.078
Differenza in %	18,32%	-32,90%	18,28%	1,88%	9,87%
15/16 (aggiornamento al 31/1/2016)	79.359	5.436	33.579	100.864	219.238

LE PRIME 10 DESTINAZIONI				
Paese di destinazione	Campagna corrente	Campagna scorsa	Differenza	
Francia	49.914	45.209	4.705	
Germania	47.925	43.966	3.959	
Regno Unito	32.704	22.982	9.722	
Belgio-Lux	17.045	18.315	-1.270	
Polonia	13.364	12.203	1.161	
Paesi Bassi	10.523	10.062	461	
Rap. Ceca	9.173	10.951	-1.339	
Ungheria	8.425	6.305	2.120	
Slovacchia	8.012	7.006	976	
Austria	7.397	8.649	-1.252	

LA CONCIMAZIONE DEL RISO

ENTEC®
BY EUROCHEM

Concimi con azoto stabilizzato dall'inibitore della nitrificazione 3,4 DMPP



ENTEC® 26

ENTEC® 46

FLEXAMMON®
BY EUROCHEM

Concimi composti NK con azoto ENTEC® e potassio da cloruro



FLEXAMMON® 19+0+35

FLEXAMMON® 24+0+29

FLEXAMMON® 32+0+18

UTEK®
BY EUROCHEM

Concime con inibitore dell'ureasi NBPT



UTEK® 46



NOVITÀ
FLEXAMMON 17+0+28
FLEXAMMON 21+0+21



EUROCHEM

EuroChem Agro Spa
Via Marconato 8
I-20811 Cesano Maderno MB
Tel. +39 0362 607 100 - Fax +39 0362 607 822
www.EuroChemAgro.it
info.italy@eurochemgroup.com